



# la VOCE delle DONNE

## SOROPTIMIST NEWS

### LEADERSHIP

L'importanza  
delle soft skills

Sorooptimist & IBM  
Destinazione Futuro

### ORANGE

A fianco delle donne  
con azioni concrete

Un braccialetto  
intelligente

### L'INTERVISTA

Luca Mercalli

### VA' DOVE TI PORTANO LE DONNE

Dove l'inverno  
è magico

# Leadership

## MARIA CHIARA CARROZZA

*Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche*



## PENSIERI E PAROLE

Cara amica ti scrivo così mi distraigo un po'	3
Per me, per te	3
La delicata questione dell'amicizia fra donne	4

## EDITORIALI

Care Amiche <i>di Giovanna Guercio</i>	5
L'anno che sarà <i>di Francesca Pompa</i>	7

## LEADERSHIP

Scienza e tecnologia: la grande sfida del futuro	10
Tenacia, determinazione e passione per una carriera di successo	13
A scuola di Leadership	17
L'importanza delle soft skills	19
Soroptimist & IBM Destinazione Futuro	22
Due generazioni a confronto	23
Intervista a Teresa Gualtieri	24
Intervista a Giovanna Catinella	25

## ORANGE

A fianco delle donne con azioni concrete	26
Un braccialetto intelligente	28
I social media, potenti strumenti per comunicare (il) bene	29
Il lavoro di monitoraggio del GREVIO	30
Il ruolo delle organizzazioni femminili nel contrasto alla violenza verso le donne	32
Donne, vita, libertà	36

Una storia lunga 40 anni	38
Soroptimist Day	39

## BOSCO INSIEME

Collaborazione green e al femminile con "weTree"	40
---	----

## L'INTERVISTA

Luca Mercalli	43
---------------	----

## CON MANI DI DONNA

Vent'anni fa...	45
-----------------	----

## CONOSCIAMOLE DA VICINO

### Soroptimist e-club

Milano Net Lead	46
-----------------	----

## CONVENTION DUBLINO

Challenge the Future	49
----------------------	----

## VA' DOVE TI PORTANO LE DONNE

Dove l'inverno è magico	50
-------------------------	----

## COMMUNITY CLUB

Mai più sole! Orange the World <i>Club di Biella</i>	54
Violenza senza tempo <i>Club di Livorno</i>	55
Per una cultura del rispetto perché l'amore non è mai violento <i>Club di Palmi</i>	57
Girl's Day a Potenza <i>Club di Potenza</i>	58
Progetto Mare da Amare Anna Maria Balboni Ravegnani <i>Club di Ravenna</i>	60
L'arancione ha illuminato l'Oglio Po <i>Club di Terre dell'Oglio Po</i>	62



A GLOBAL VOICE FOR WOMEN

# 100

FOR ONE HUNDRED YEARS

# Pensieri e Parole

**Cara amica**  
ti scrivo  
così mi distruggo  
un po'.

**E siccome sei molto offesa,  
più forte ti scriverò.**

Sento di chiederti scusa a nome della popolazione mondiale.

Provi in tutti i modi ad avvisarci dei pericoli che corriamo *quotidianamente* e che, probabilmente, aumenteranno di frequenza e intensità.

L'inquinamento, insieme ai disboscamenti irrazionali e all'utilizzo di fonti primarie non rinnovabili, ha inciso profondamente sul tuo stato di salute.

**Vedi, vedi, vedi cara amica  
cosa ti scrivo e ti dico:  
ci dev'essere un modo per vivere  
senza inquinare.**

Volevo però rassicurarti perché consideriamo la tua debolezza una priorità che tratteremo con *grinta e perseveranza*, come già testimoniato dalla nascita di numerose associazioni ecologiche e dal crescente attivismo dei più giovani.

Ti prometto che non punteremo più il dito verso le scelte *scellerate* di chi non ti tutela, ricordandoci che basterebbero poche piccole azioni quotidiane per conservare la tua *bellezza*.

**L'anno che sta arrivando  
tra un anno passerà.**

**Noi stiam cambiando... è questa la novità.**

*Melania Aio  
Risorse Umane*

## Per me, per te

Perché le distanze non sono solo strade, scioperi dei mezzi, gomme bucate. Il fatto è che il mondo oggi ci buca il cuore ad ogni messaggio, ovunque.

Siamo campo di battaglia e ci sono troppe donne morte sul lenzuolo che ci avvolge la notte e sull'asciugamano per pulirci dei sogni brutti ogni mattina. E troppo spesso non sono sogni

brutti ma realtà cocenti che ci raccontano i giornali, la televisione, i social. Per questo vorrei creare un angolo per me e per te, un orticello, un giardino non dico incantato ma almeno che somigli alla normalità.

L'abbiamo persa la normalità della nostra vita, per rincorrere chimere che non tenevano conto della realtà dei fatti, delle nostre forze, della non-volontà del mondo maschile di accettarci rinnovate. E siamo in guerra. Col mondo, che pure spesso siamo noi a mandare avanti nel-

# La delicata questione dell'amicizia fra donne

le essenzialità dell'esistenza. Con gli uomini che pure continuiamo ad amare anche se il dubbio che siano una tribù nemica ormai ci solletica l'anima. Coi figli che abbiamo educato alla libertà ed hanno capito licenza. Così, magari in mezzo a pentole, vocabolari, compiti dei figli, problemi con professori, mariti, vicini, viaggi ansiosi tra grandi magazzini, semafori impazziti, multe salate, armadi da mettere a posto, vestiti vecchi rimessi in uso, tentazioni e tentativi, ci sediamo un momento a leggere le parole,

quelle anche sbagliate, con l'accento fuori posto, le parole sincere che si scrivono due sorelle.

Forse ho soltanto bisogno di confrontarmi senza maschere e senza scudi.

Per questo quando riceverai la mia lettera immaginaria, fermati un attimo e mandami una stretta di mano, uno sguardo benevolo, un sorriso.

Aggiungi anche un pizzico di sale... che ho dimenticato oggi di comprarlo e magari una risata.

*Anna Manna  
scrittrice*

*Esiste l'amicizia fra donne?*

*E se sì, come può essere mantenuta vitale?*

Care Sorores, forse queste vi sembreranno domande peregrine, soprattutto se siete soroptimiste storiche. Mi sono posta queste domande tante volte, ma di recente ho accumulato nuovi elementi di riflessione. Nel mondo del lavoro, avendo avuto un ruolo dirigenziale, è stato difficile instaurare rapporti di vera amicizia. Ho quindi accettato con entusiasmo la proposta del Club di Cremona di associarmi al Soroptimist e costituire un nuovo club, perché avevo colto segnali positivi anche nell'ambito dei rapporti fra le donne del Club. Ma a poche settimane dalla fondazione, proprio quando il nuovo club iniziava a dar vita alle prime attività sul territorio, mi attendevano amare delusioni, e da lì i miei rinnovati quesiti.

Le risposte che sono riuscita a darmi nei mesi successivi, grazie all'intensa collaborazione con le socie rimaste nel club, sono positive ma condizionate: è scontato che si debbano condividere ideali, visione generale, tanta buona educazione, pazienza, equilibrio, capacità di tollerare anche situazioni non gradite. Ma tutto questo è anche tipico di altre relazioni fra esseri umani.

Per l'amicizia fra donne serve qualcosa in più, forse la capacità, insieme alla volontà (l'atto intellettuale della volontà razionale e raziocinante), di costruire rapporti paritetici, empatici, simpatici (nel senso etimologico del termine: con sentimento ed emozione). E infine, non si devono adottare modelli maschili di competizione che portano a gerarchizzare le relazioni al fine di determinare la vittoria sull'altro o sull'altra, ma preferire dialogo, gioco di squadra, scambio di opinioni e costruzione di relazioni personali.

Mi piacerebbe sentire esperienze e pareri anche di altre sorores sull'argomento. Grazie

*Irma Pagliari  
presidente club Terre dell'Oglio Po*

# Care Amiche,

eccoci all'inizio di un nuovo anno! 15 mesi di lavoro fatto insieme, con convinzione e con tanta energia ed entusiasmo che ho potuto respirare visitando i Club e nei momenti di incontro collegiale come il Consiglio Nazionale delle Delegate che si è svolto a Foligno.

Ad oggi ho avuto il piacere e l'onore di visitare una sessantina di Club e, compatibilmente con gli impegni già assunti, sono disponibile per incontrare quelli che, al di là di anniversari e manifestazioni eccezionali, desiderino avere un momento di scambio dedicato.

È terminato il più lungo anno Soroptimista della storia, un anno di quindici mesi, in cui abbiamo raggiunto importanti traguardi in termini di realizzazioni progettuali, riconoscimenti pubblici e visibilità, ma ciò che mi preme maggiormente e mi ha fortemente colpita sono state le vostre parole, quelle con cui mi avete ringraziata, testimoniando che il rapporto che si è creato va ben oltre il ruolo che sto ricoprendo.

Molto bella la lettura, che una meravigliosa Presidente, di cui ho grande stima, ha fatto del mio motto. Mi scrive: "Ti voglio augurare buon anno con due frasi del Presidente Mattarella esplicative del tuo motto. Acceleriamo il cambiamento. "L'uso delle tecnologie digitali ha già modificato le nostre vite, le nostre abitudini e probabilmente i modi di pensare e vivere le relazioni interpersonali. Le nuove generazioni vivono già pienamente questa nuova dimensione. La quantità e la qualità dei dati, la loro velocità possono essere elementi posti al servizio della crescita delle persone e delle comunità. Possono consentire di superare arretratezze e divari, semplificare la vita dei cittadini e modernizzare la nostra società".



Giovanna **Guercio**  
*Presidente nazionale*

“Dobbiamo stare dentro il nostro tempo, non in quello passato, con intelligenza e passione. Per farlo dobbiamo cambiare lo sguardo con cui interpretiamo la realtà.

Dobbiamo imparare a leggere il presente con gli occhi di domani. Pensare di rigettare il cambiamento, di rinunciare alla modernità non è soltanto un errore: è anche un'illusione. Il cambiamento va guidato, l'innovazione va interpretata per migliorare la nostra condizione di vita, ma non può essere rimossa.

La sfida, piuttosto, è progettare il domani con coraggio”.

Quindi care Amiche, prepariamoci insieme a progettare il domani: desidero iniziare il nuovo anno con un progetto che aiuti a “crescere” noi Soroptimiste a livello personale e di associazione, che ci aiuti a migliorare le nostre abilità comunicative e ci suggerisca delle chiavi di lettura della tecnologia che pervade le nostre vite. Non mi aspetto che il progetto di formazione, che troverete nelle pagine della rivista, sia una soluzione definitiva, ma un percorso arricchente per chi di voi vorrà parteciparvi ed un utile strumento per facilitare la nostra vita di “comunità”.

Infine ancora una volta non possiamo non rivolgere il nostro sguardo preoccupato e solidale alle donne dell'Iran e dell'Afganistan che da mesi stanno combattendo eroicamente a costo della loro vita la battaglia per la libertà. Con l'augurio che si possa arrivare ad una conclusione, dove possa essere riconosciuto che l'identità di ogni persona vada rispettata senza discriminazioni di genere e religione, dove vengano mantenute, senza distinzioni, le libertà di parola, pensiero ed espressione.

Un grande grazie a tutte Voi, che avete lavorato e continuerete a farlo con generosità sui progetti, siano essi di Club o Nazionali. Per questo nuovo anno che inizia, il secondo del mandato, auspico sempre maggiore condivisione e tanti momenti da passare in amicizia.

*Buon 2023!*

# L'anno che sarà

Quanti interrogativi e quanti propositi affollano la nostra mente ad ogni inizio anno!

Il rito si perpetua e con l'apertura del nuovo calendario fissiamo il punto di demarcazione tra ciò che è stato e ciò che sarà. È il momento del resoconto in un concentrato di 365 giorni che volano come note al vento nel dare avvio ad una nuova stagione di vita con pagine aperte all'imprevedibile.

Guardiamo indietro e troviamo ad attenderci le storie, i fatti, gli avvenimenti che vorremmo fossero definitivamente chiusi e che invece proseguono inarrestabilmente a travolgere vite che trascinano dolore e morte nell'odore acre di guerra e d'ineffabile violenza.

Parole, entrambe, che risuonano forte in più parte del mondo ma non solo, troppo spesso riverberano anche nelle nostre case, sotto forme dalle mille sfumature e deflagranti conseguenze.

Non a caso in questo numero torniamo a parlare di Orange the World e delle tante iniziative messe in campo contro la violenza sulle donne insieme ai bambini. Questa sì che è una battaglia da combattere con tutti i mezzi possibili e che non deve assolutamente conoscere tregua.

Paladine siamo proprio noi donne, sempre più consapevoli di essere le vere artefici della grande rivoluzione culturale e sociale che tutti attendiamo arrivi a compimento. Intanto ci si esercita ad acquisire maggiore padronanza di sé andando a scuola di leadership e membership con il ricco programma formativo voluto

dalla nostra Presidente Giovanna Guercio e già in partenza sin dai primi dell'anno.

*"Sii un leader, comportati da donna"* titolava tempo fa un articolo apparso su un noto giornale di economia e finanza dove si leggeva che questa frase dovrebbe essere scritta sulle pareti negli uffici e nelle sale riunioni delle aziende e non solo per controbilanciare l'implicito assunto che per essere leader occorra essere "veri uomini" ma anche perché è proprio la società contemporanea ad aver urgente bisogno di guide dai "forti tratti femminili".

In questo mondo che cambia a ritmi vertiginosi, dove l'effimero sembra trovare sempre più spazio, accadono di fatto cose che si pregustano come anticipatorie del nuovo che sarà.

C'è un pianeta dove ci sono persone che vogliono fare, che non si fermano, che vogliono andare avanti. Siamo inevitabilmente chiamati a crescere se non vogliamo restare fuori. Possiamo dire che siamo ormai a cavallo di un'epoca giunta al traguardo dove trova spazio una nuova visione che ci porta ad alzare lo sguardo oltre l'orizzonte mutuando dal passato valori che sembrano perduti e che invece si riaffermano essere il sale della vita.

La natura e il creato con tutte le sue specie viventi richiamano all'eccellenza a cui ormai siamo costretti favorevolmente se vogliamo dar corso ad un nuovo rinascimento.

Auguri tanti tanti Amiche e Amici della Voce delle Donne per l'anno che sarà, da tutta la redazione.



Francesca **Pompa**  
direttrice responsabile



**Il Soroptimist International** è un'associazione mondiale di donne impegnate in attività professionali e manageriali, è una voce universale per le donne che si esprime attraverso la presa di coscienza, il sostegno e l'azione.

**I valori etici:** Il Soroptimist sostiene i Diritti Umani, la pace nel mondo e il buonvolere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, l'accettazione delle diversità, lo sviluppo sostenibile, il volontariato e l'amicizia.

**La mission:** Le Soroptimiste realizzano progetti, promuovono azioni e creano opportunità attraverso la rete globale delle Socie e la cooperazione internazionale affinché tutte le donne possano attuare il loro potenziale individuale e collettivo, realizzare le loro aspirazioni e creare nel mondo forti comunità pacifiche.

*Rivista trimestrale di informazione del Soroptimist International d'Italia*

**Direttrice Responsabile**  
Francesca Pompa

**Direttrice Editoriale**  
Giovanna Guercio

**Segretaria di Redazione**  
Silvia Ruspa

**Responsabile editing**  
Silvia Di Batte

**Redazione**  
Luigina Pileggi  
Cinzia Greci

sep@soroptimist.it  
www.soroptimist.it  
facebook: Soroptimist International d'Italia

**Progetto grafico**  
Daniela Sabatini

**Stampa**  
Mediaprint srl - Livorno

#### Modalità e invio dei testi

I testi devono essere inviati alla segretaria di redazione  
ruspasilvia@gmail.com

I contributi alla rivista devono rigorosamente rispettare i seguenti requisiti:

- Formato word, con indicazione del Club di provenienza e la firma dell'autrice
- Lunghezza testi massimo duemila battute, spazi inclusi
- Fotografie ad alta risoluzione (minimo 300 dpi) corredate di didascalie

#### Stampato su carta riciclata ecologica

La redazione si riserva, in base alle esigenze editoriali, di intervenire sui testi pervenuti. Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione dell'opera o di parti di essa, con qualsiasi mezzo, compresa stampa, copia fotostatica, microfilm e memorizzazione elettronica, se non espressamente autorizzata dall'editore. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, nonché per eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Anno XVIII N°40  
dicembre 2022



*Rivista trimestrale di informazione  
del Soroptimist International d'Italia  
Via Cernuschi, 4 - 20129 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n° 18 del 18/01/2010*



# sommario

## *Pensieri e Parole*

pag.3

### LEADERSHIP

## Scienza e tecnologia: la grande sfida del futuro

pag.10

## A scuola di **leadership**

pag.17

## L'importanza delle **soft skills**

pag.19

## Due generazioni *a confronto*

pag.23

## Orange

# Un braccialetto intelligente



pag.28

## BOSCO INSIEME

## Collaborazione green e al femminile con *weTree*

pag.40

## Orange **Donne,** vita, libertà



pag.36

## L'intervista



Luca Mercalli

pag. 43

## CONVENTION DUBLINO

*Challenge  
the Future*



pag.49

Va' dove ti *portano* le **DONNE**

## Dove l'inverno è magico

pag.50



di Silvia **Ruspa**

# Scienza e tecnologia: la grande sfida del futuro



Maria Chiara **Carrozza**

Laurea in Fisica all'università degli studi di Pisa, dottorato in ingegneria alla Scuola Superiore Sant'Anna, Maria Chiara Carrozza ricopre dall'aprile 2021 la carica di presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), la più grande istituzione di ricerca nazionale, primo presidente donna nella storia dell'Ente. Professoressa Ordinaria di Bioingegneria Industriale, ha ricoperto dal 2007 al 2013 la carica di Rettore della Scuola Superiore Sant'Anna rappresentando la più giovane rettrice italiana. Dal 2013 al 2014 è stata, inoltre, Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca e parlamentare della Repubblica, durante la XVII legislatura.

I suoi ambiti di ricerca coprono i settori della biorobotica, della biomeccatronica, della neuroingegneria della riabilitazione di cui è uno dei principali esponenti. Ha ricoperto incarichi scientifici e gestionali di livello nazionale e internazionale. Autrice di numerose pubblicazioni e brevetti, responsabile di progetti europei, cofondatrice di spin-off accademici, presidente di società scientifiche e di panel di esperti. Ha insegnato e condotto ricerche in centri e università in Italia, Europa, Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Cina. È stata componente del Consiglio di Amministrazione di Piaggio SpA e direttore scientifico dell'Ircs Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus.

***Cos'ha comportato, anche a livello personale, la presidenza di un organismo prestigioso e complesso come il CNR?***

All'inizio ho provato un senso di vertigine: sentivo di entrare in contatto con la storia del Paese, ed era forte la percezione di una grande responsabilità da affrontare. Oggi, questo percorso lo sto facendo non solo con uno staff eccellente, ma sentendo accanto a me la presenza virtuale delle migliaia di ricercatori del CNR e con i quali abbiamo intrapreso un lavoro di profondo rinnovamento. Gli spunti e le idee recepite nel Piano di rilancio dell'Ente esprimono l'ampia partecipazione della rete di ricerca del CNR.

***Ha senso, a suo dire, parlare di leadership al femminile?***

Essere la prima presidente donna dell'Ente mi ha riempito di emozione, e tuttavia questo è solo uno step iniziale, che va di pari passo con altri grandi cambiamenti a cui stiamo assistendo nel mondo della ricerca: oggi, ad esempio, il numero di donne impegnate in ricerca scientifica è cresciuto rispetto al passato e le donne rappresentano più della metà dei dottori di ricerca del nostro Paese. Certamente la mia nomina è stata una novità e un simbolo di empowerment femminile, ma poi occorre lavorare tutti insieme, donne e uomini, per il progresso della ricerca: il mio ruolo è quello di un "primus inter pares" impegnato a riportare la ricerca scientifica al centro dell'attenzione sociale, economica e politica, lavorando insieme alla comunità scientifica tutta.

***Si potrebbe sostenere che la ricerca scientifica sia la cifra tipica della sua vita?***

La ricerca scientifica è stata la mia grande passione, quella che ha acceso il mio percorso professionale: ho una laurea in fisica dell'Università di Pisa, un dottorato in ingegneria preso alla Scuola Sant'Anna, sempre della stessa città. Poi ho fatto un post-doc grazie a un progetto finanziato dall'Agenzia spaziale europea, e infine mi sono spostata sulle scienze della vita dedicandomi soprattutto alla robotica per le Scienze biomediche: la volontà di mettere a disposizione le mie competenze per le persone fragili, i disabili, gli anziani è ciò che mi ha spinto verso il tema della robotica. Oggi come presidente del CNR – ma anche in passato quando ero rettrice della Sant'Anna, così come nella parentesi da ministro – ho meno tempo per dedicarmi alla ricerca, ma cerco comunque di tenere da parte delle ore alla settimana per continuare a studiare: mi sento sempre "in formazione".

***A proposito di leadership, come si è trovata a rivestire il ruolo di Ministro della Repubblica (Ministero Istruzione, Università e Ricerca) ed, in generale, la sua partecipazione attiva alle attività parlamentari come appartenente ad alcune importanti Commissioni Parlamentari?***

Sicuramente l'esperienza svolta come ministro, ma anche precedentemente come rettrice della Sant'Anna nonché nelle Commissioni Parlamentari da lei ricordate, mi ha permesso di acquisi-

***La ricerca scientifica è stata la mia grande passione, quella che ha acceso il mio percorso professionale***

re competenze in campo organizzativo e gestionale, ugualmente importanti per fornire al mondo scientifico strumenti per un rilancio competitivo: mai come in questo momento la ricerca scientifica deve tornare ad assumere un ruolo centrale quale asset fondamentale su cui investire. In qualche modo si tratta di “fare da ponte” fra questi due ambiti: non è solo una questione di organizzazione della ricerca, ma più in generale di cultura, di un atteggiamento *favorevole* alla scienza condiviso dalla società a tutti i livelli.

***La sua esperienza di insegnamento e ricerca in Europa, Usa, Cina ed Asia, le ha consentito di rilevare differenze nella possibilità di accesso a carriere apicali, per le donne?***

Sicuramente in Italia abbiamo un gap da recuperare velocemente: benché infatti - come ho detto prima - sia cresciuto in termini assoluti il numero di donne impegnate in ricerca, si riscontra ancora una polarizzazione, gli uomini coprono il 60% dei posti nelle Stem (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e le donne il 58% nelle altre materie. Emerge anche un gap salariale: la mancanza di attenzione per le carriere femminili ha portato a una discriminazione nelle posizioni di vertice e anche, a pari livello, nelle retribuzioni: questo fatto deve essere corretto. Al CNR siamo impegnati in questo ambito anche attraverso un gender equality plan che ha tra i suoi obiettivi proprio quello di migliorare le carriere delle donne, non solo ricercatrici.

***In Italia, secondo lei, esiste un deficit nella scelta di facoltà afferenti alle STEM, da parte delle ragazze? Cosa si potrebbe fare per colmarlo?***

I numeri ci dicono che ci sono alcuni settori dove c'è una quasi equiparazione tra studenti e studentesse, ad esempio la medicina, la biologia, le scienze della vita. Mentre ci sono

altri settori, come l'ingegneria informatica, l'informatica, dove le ragazze non si iscrivono: è un segno di arretratezza culturale, da recuperare. Come? Attraverso un grande cambiamento culturale che attraversi la società a vari livelli. Le scuole, chiamate a svolgere un'azione puntuale di orientamento, le famiglie, perché incoraggino le ragazze a intraprendere studi scientifici, le istituzioni, perché mettano a punto strumenti di supporto e di inclusione. Dobbiamo infatti riuscire a raggiungere i luoghi che non hanno una cultura scientifico-accademica, le periferie, la provincia. Dobbiamo lavorare sulle disuguaglianze e sulle pari opportunità, questo va fatto già dai primi anni della scuola secondaria di secondo grado: è intorno ai 14-15 anni, che si registra maggiore dispersione scolastica e quindi perdita di talenti e opportunità per le studentesse, è lì che bisogna agire, far capire l'importanza dell'investimento in cultura. Servono anche agevolazioni nei costi di iscrizione all'università o negli alloggi. È importante dare un segnale ai giovani e ai cittadini, far capire loro che studiando nei settori della scienza e della tecnologia, avventurandosi nelle frontiere dell'innovazione, si acquisiscono gli strumenti per cogliere la grande sfida del futuro. E poi serve una vasta azione di sensibilizzazione; al CNR, grazie alle celebrazioni del Centenario dalla fondazione dell'Ente, stiamo per intraprendere numerose iniziative sul territorio per rendere strutture e laboratori luoghi aperti dove i giovani possano entrare e conoscere da vicino la scienza.

***La sua nomina alla Presidenza del CNR può, a suo dire, contribuire ad un cambio di marcia nei criteri selettivi dei vertici rappresentativi delle organizzazioni pubbliche?***

Spero di sì.

# Tenacia, determinazione e passione per **una carriera di successo**



di Cinzia **Greci**



Filomena **Papa**

*Napoletana, 56 anni,  
una laurea in Architettura  
un master in Management delle  
amministrazioni pubbliche  
e un dottorato di ricerca  
in Ingegneria delle strutture.  
Un curriculum lungo e ricco quello  
di Filomena Papa,  
oggi coordinatrice nazionale  
dei volontari del Dipartimento  
di Protezione Civile  
presso la Presidenza  
del Consiglio dei Ministri.*

Di certo la sua è una leadership femminile, in un settore, per altro, complicato e fondamentale. L'abbiamo incontrata per farle alcune domande.

*Una carriera brillante la sua.  
Quali competenze le sono state utili? È stato tutto  
più complicato in quanto donna?*

È una domanda non facile. La carriera ed il successo richiedono sempre sacrifici e determinazione, soprattutto in un settore delicato e impegnativo come

***C'è bisogno di tanta tenacia e determinazione, di credere in ciò che si fa e soprattutto di farlo con tanta passione.***

la protezione civile. E questo credo sia qualcosa che va oltre una questione di genere.

Il mio percorso è stato una crescita quotidiana. Ho avuto la fortuna di lavorare in un contesto professionale sfidante, che ti pone costantemente in scenari in cui è necessario trovare soluzioni operative, rapide ed efficaci.

Attitudini, skills sono requisiti che un po' ti appartengono, ma che si costruiscono ed affinano ogni giorno sul campo. C'è bisogno di tanta tenacia e determinazione, di credere in ciò che si fa e soprattutto di farlo con tanta passione. Credo che alla fine questo venga riconosciuto. E questo, credo, posso dirlo per me.

Nella lunga gavetta che ho fatto, in venticinque anni di Protezione Civile, ho sperimentato che il rispetto e la considerazione si guadagnano sul campo. Esserci, puntare ad obiettivi concreti, saper fare squadra, essere in grado di dare risposte efficaci e in tempi brevi.

È stato questo il mio percorso.

Più difficile come donna? Non saprei. Lavoro in un'amministrazione inclusiva che, fortunatamente, non pone questioni di genere. Però, certo guardando al contesto lavorativo in senso ampio, ho più volte avvertito la sensazione di dover dimostrare sempre di essere all'altezza della situazione. Ed è innegabile che, per una donna, continua a rimanere più complicato bilanciare il proprio impegno tra vita privata e vita professionale.

***Quanto è difficile per una donna coordinare il lavoro di un settore ancora prevalentemente maschile?***

Non so se si possa ancora parlare di settore prevalentemente maschile. Ormai, di fatto, non è più così. Il servizio di volontariato, che attualmente coordino, è decisamente al femminile.

In ogni caso, come dicevo, a livello personale nel mio ambito lavorativo non avverto in modo significativo questo genere di problema. Direi che la difficoltà vera è quella di essere in grado di coordinare un gruppo e di farlo funzionare. E questo è un impegno quotidiano, che ti chiede costantemente di mettere in campo abilità analitiche, visione, verifica dei risultati immediati ed a lungo termine, ma anche capacità interpersonali ben combinate tra loro.

Ecco, forse, su quest'ultimo punto posso dire, come donna, che una certa attitudine alle relazioni, alla collaborazione, al lavoro di team, la propensione a comunicare, definiscono uno stile di leadership non coercitivo che chiama in gioco peculiarità più tipicamente femminili. Ed in questo stile mi riconosco molto.

Poi, certo, in alcuni contesti, avverti che l'essere donna può rappresentare un elemento di difficoltà. Per esempio, l'assertività di una donna non viene sempre apprezzata; talvolta è vissuta addirittura con disagio. E qualche volta mi è capitato di percepirlo.

***Il ruolo del volontariato è diventato sempre più importante. Ce lo dimostra costantemente la cronaca. Ma ce lo hanno dimostrato anche gli anni della pandemia. C'è uno specifico femminile che lei, ma anche le volontarie in generale, portano nel loro lavoro?***

Sì, ha ragione. Il mondo del volontariato è davvero un fiore all'occhiello del nostro paese. Siamo soliti definire i volontari "persone normali che fanno cose eccezionali". E non c'è definizione più calzante perché il volontariato riesce effettivamente ad intercettare l'esigenza di 'fare sociale' delle persone, la neces-



sità di abbracciare ideali di solidarietà ed equità.

Il volontariato di Protezione Civile ha poi una connotazione ulteriore perché nel tempo è cresciuto, si è evoluto, ampliato, strutturato ed “organizzato”. E il termine “organizzato” rappresenta una cifra distintiva perché si porta dietro formazione, addestramento, coordinamento, partecipazione. Tutte peculiarità di questo settore che oggi è diventato colonna portante ed insostituibile in tutte le attività che pongono al centro la tutela delle comunità e dei territori.

E, guardi, in questo percorso di crescita, anche noi come Dipartimento di Protezione Civile ci siamo impegnati negli anni affinché il nostro volontariato di protezione civile, che lavora prevalentemente nelle emergenze, fosse impiegato anche nella quotidianità, in situazioni di normalità e di pace. Le organizzazioni di volontariato, come sempre, si sono fatte trovare pronte ed aperte. Ed oggi è natu-

rale che operino tutti i giorni nell’ambito della prevenzione dei rischi, impegnandosi in attività di diffusione della cultura di protezione civile e della coscienza civica, in ruoli di sentinella sui territori, partecipando alla pianificazione di protezione civile.

La pandemia, come lei ha giustamente ricordato, è stato un altro importante banco di prova. Abbiamo tutti insieme davvero misurato quanto piccole azioni siano state essenziali per costruire insieme quel mosaico che ci ha consentito giorno per giorno di attraversare questa emergenza. Ed i volontari sono stati spesso i protagonisti silenziosi, gli attori di un sistema fondato sulla resilienza, che ha visto nella loro presenza capillare sul territorio il vero valore aggiunto. Mi chiede se c’è uno specifico femminile che si può portare o che si riesce a distinguere in quest’attività.

Vede, il mondo del volontariato è così variegato, una risorsa straordinaria in

*Il mondo del volontariato così variegato, è una risorsa straordinaria in termini di competenze, capacità operativa, specializzazioni*

**La capacità organizzativa delle donne spesso è un elemento che fa la differenza**

termini di competenze, capacità operativa, specializzazioni, che è difficile dirlo. Certo, empatia, tenacia e determinazione sono tratti femminili che riconosco nel lavoro delle volontarie e che risultano fondamentali quando ti trovi ad operare in contesti, quelli emergenziali, dove la costruzione di una relazione con le persone colpite ed il carico emotivo che ciò determina sono fondamentali. E poi, me lo lasci dire, la capacità organizzativa delle donne spesso è un elemento che fa la differenza.

***Sono sempre di più, anche se ancora troppo poche, le donne in ruoli di leadership. Quali ostacoli bisogna ancora rimuovere per valorizzare i loro talenti e le loro competenze?***

Bella domanda complessa. Anche perché lei ha ragione. Nonostante l'apparente presa di coscienza ci si trova ancora di fronte ad un numero troppo esiguo di donne nel ruolo di leadership. E, secondo me, si tende ancora a sottovalutare l'impatto del pregiudizio di genere sul posto di lavoro. Ed è singolare che questo avvenga soprattutto da parte degli uomini, principalmente da parte di quelli più aperti e che si dichiarano grandi sostenitori dell'uguaglianza di genere.

Forse, semplicemente, perché ci sono alcune cose che, sebbene talvolta evidenti, non si riescono a mettere a fuoco.

Banalmente, si ritiene che la ragione principale per cui le donne non ricoprono ruoli di leadership sia perché sono più propense degli uomini ad anteporre la famiglia alla loro carriera.

E questo è un problema sociale e culturale. Nella nostra tradizione, è considerato normale che la donna sia più impegnata nella famiglia che sul lavoro.

A volte quando si parla di "donna in carriera" si tende ad attribuire a questa definizione un'accezione negativa, cosa che

invece non accade con gli uomini, che attraverso la carriera vedono riconosciuta la propria capacità di affermazione sociale. Anzi, talvolta credo che la questione su ciò che si possa fare per agevolare la carriera delle donne, debba essere posta in realtà in altri termini: a cosa gli uomini sono disposti a rinunciare?

E questo, ripeto, è dal mio punto di vista un problema che va ben oltre la volontà e la capacità delle amministrazioni o delle aziende di abbracciare una cultura organizzativa che faccia dell'uguaglianza di genere una priorità strategica.

Detto questo, sono certa che in alcuni ambienti sia ancora presente qualche pregiudizio sulle capacità dirigenziali e lavorative delle donne, oppure l'idea che sia la mancanza di ambizione di una donna a trattenerla dal raggiungere il successo. Ma fortunatamente credo si tratti di casi isolati.

***Un punto di vista differente, sul lavoro, non è un arricchimento?***

Oggi, è sempre più chiaro, spero, che la diversità di genere favorisce l'innovazione, che la presenza della componente femminile porti idee diverse e creative, intuizioni che rappresentano un valore aggiunto.

E tuttavia, penso che quando si guarda alle donne in ambito lavorativo si tenda a considerare ancora poco il loro potenziale ed il loro talento, come invece accade con gli uomini.

Non vi è dubbio che sarebbe utile che ci si impegnasse davvero per costruire percorsi di carriera che tengano conto delle esigenze familiari delle donne, cosicché non debbano trascurare le loro aspirazioni professionali.

E che si inizi ad operare anche attraverso piccole azioni, anche contrastando regolarmente e apertamente comportamenti e linguaggi discriminatori.



# A scuola di Leadership

## *Un percorso formativo rivolto a tutte le Soroptimiste*

Per essere oggi al passo con i tempi e poter dare piena realizzazione ai nostri obiettivi come Soroptimist International d'Italia, in linea con la Federazione Europea e il Soroptimist International, abbiamo bisogno di un cambio di passo per essere veramente decisive nel portare avanti l'impegno di promuovere "Diritti Umani per tutti, la pace nel mondo e il buon volere internazionale, il potenziale delle donne, la trasparenza e il sistema democratico delle decisioni, l'accettazione delle diversità, lo sviluppo sostenibile, il volontariato e l'amicizia."

Tutti obiettivi sostenuti grazie ai service, ai progetti realizzati dai vari club. Azioni concrete che richiedono un continuo lavoro di collegamento con l'Unione, in alcuni casi con altri club, con varie realtà e risorse territoriali. Una continua collaborazione fra Socie, all'interno dell'Assemblea, del Consiglio, dei gruppi di lavoro e delle Commissioni.

Grazie alle tecnologie informatiche, oggi è data la possibilità di collegarsi con le Soroptimiste di tutto il mondo, di conoscere idee e progetti e trasmettere i propri. Un lavoro che inevitabilmente richiede, oltre alla coerenza con lo spirito e i valori del Soroptimist, abilità comunicative specifiche, e la pandemia ne ha accelerato l'esigenza, sia di tipo tecnologico che di soft skill necessarie nel lavoro di gruppo, nella comunicazione assembleare e nella gestione efficace dei vari ruoli, compreso quello di Presidente.

Alla luce dei profondi mutamenti in atto l'Unione Italiana mette in campo un percorso formativo rivolto a tutte le Soroptimiste, giovani, adulte e senior per dare ad ognuna la possibilità di condividere consapevolezze e competenze specifiche della propria fascia di età, esperienza di vita e pratica professionale, ma anche di familiarizzare con approcci culturali e linguaggi meno noti.

Abilità che molte socie hanno acquisito attraverso il proprio percorso professionale e dalla stessa esperienza di vita ma che s'intendono far diventare patrimonio comune con incontri formativi, realizzati on line e messi a disposizione di ogni club, in modo da creare un'uniformità di prassi operative comuni su base scientifica.

***Grazie alle tecnologie informatiche, oggi è data la possibilità di collegarsi con le Soroptimiste di tutto il mondo, di conoscere idee e progetti e trasmettere i propri***

## Sapere è Potere

La possibilità per le giovani donne di esprimere il potenziale, affermare le competenze, acquisire il proprio empowerment esige azioni plurime. Innanzitutto una sempre maggiore consapevolezza sociale dell'esigenza di non "perdere" i talenti femminili, una riflessione su quanto aiuti le donne a non bloccare le proprie potenzialità e un approfondimento sul rapporto fra sapere e potere. Un aspetto, quest'ultimo approfondito da tanti studiosi, fra cui Michel Foucault che, nella seconda metà del Novecento, è riuscito ad evidenziare, attraverso un vasto quadro di riferimento, come "sapere è potere". Nella nostra epoca, la rete e lo sviluppo dei media hanno pesantemente modificato lo scenario di riferimento, creando un'inedita fluidità e molteplicità di relazioni e abilitando una continua circolazione del sapere. Oggi più che mai la relazione fra sapere e potere resta di grande attualità, anche se connotata da nuove specificità rispetto a quelle di cinquant'anni fa. Per introdurre la riflessione fra relazione tra sapere e potere, sulle sue varie connotazioni e complessità, durante l'annuale riunione delle Presidenti e delle Segretarie che si svolgerà a Roma il 14 gennaio 2023 incontreremo Rita Cucchiara, soroptimista, docente di Ingegneria informatica - Director of AI Research and Innovation (AIRI) Center, Università di Modena e Reggio Emilia, autrice di "L'intelligenza non è artificiale" e Maria Rosaria Ferrarese, docente di Sociologia del Diritto, Università di Cagliari, autrice di "Poteri nuovi".

## Soroptimist e IBM Destinazione Futuro

La comunicazione nella nostra Associazione, come abbiamo potuto verificare nel periodo della pandemia, richiede una, sep-

pur di base, competenza informatica. Appare inoltre evidente l'esigenza di avere una visione sulle prospettive della tecnologia informatica, sia per creare vicinanza fra generazioni diverse, sia per ipotizzare progetti che tengano conto dei prossimi scenari e delle possibilità lavorative e di carriera.

Per conoscere i futuri scenari lavorativi e il ruolo della tecnologia nella nostra vita, abbiamo organizzato un ciclo di sei webinar in collaborazione con IBM, dalla durata di **un'ora ciascuno**.

1. **Come sta cambiando il lavoro**  
23 gennaio, ore 18
2. **Lavoro Agile e Design Thinking**  
6 febbraio, ore 18
3. **Intelligenza Artificiale e Professioni del Futuro** 20 febbraio, ore 18,
4. **Presentazioni Efficaci (2 ore)**  
6 marzo, ore 18
5. **Gruppi di lavoro collaborativi**  
3 aprile, ore 18
6. **Skill Interpersonali** 17 aprile, ore 18

## Stili di Leadership e Membership

Lo sviluppo di carriera richiede sempre più la padronanza di alcune abilità, fra cui quelle che consentono di lavorare con gli altri e di saper dirigere in modo efficace. Per riflettere sulla Leadership e la Membership, abbiamo previsto tre webinar della durata di **un'ora e trenta ciascuno** e una tavola rotonda conclusiva con esperte che si occupano di questi temi a livello d'insegnamento universitario, di formazione e consulenza aziendale.

1. **La Leadership al femminile**  
13 febbraio, ore 19
2. **Modelli culturali, stereotipi di genere e cultura della parità** 27 febbraio, ore 19
3. **Il gioco di squadra** 13 marzo, ore 19
4. **Tavola rotonda su "Leadership femminile, mentoring, coaching".**  
20 marzo, ore 19



di Luigina **Pileggi**

Intervista a **ELISABETTA CAMUSSI**  
Professoressa associata di Psicologia Sociale  
all'Università di Milano Bicocca  
e Presidente della Fondazione  
della Professione Psicologica Adriano Ossicini

# L'importanza delle soft skills

*abilità personali  
che ti rendono  
unica e competitiva*



Sono competenze trasversali. Che non si acquisiscono semplicemente seguendo corsi di formazione o di laurea, ma si “costruiscono” grazie alle esperienze vissute e al background culturale di ogni persona. Sono le soft skills, abilità fondamentali per gestire al meglio il rapporto con sé stessi e con gli altri. Ma per capire meglio quanto siano importanti, abbiamo chiesto a una della massime esperte in questo campo, Elisabetta Camussi, Professoressa associata di Psicologia Sociale all'Università di Milano Bicocca e Presidente della Fondazione “Adriano Ossicini”.

## ***Professoressa, come “costruiamo” le nostre soft skills?***

“Le soft skills, in psicologia sociale, sono un insieme di competenze trasversali presenti in vario grado nelle persone e che, a differenza delle hard skills, non sono semplicemente correlate

a un percorso di formazione classico. Si tratta di un insieme di competenze che sono frutto delle nostre esperienze e che non dipendono semplicemente da caratteristiche personali o da doti “di nascita”, ma possono essere apprese ed incrementate da fattori come il coraggio di agire nel quotidiano in conformità con i propri sistemi di credenze e di valori, o come la speranza, intesa come una dimensione che supporta la nostra capacità progettuale. In particolare, avere la capacità di progettare il futuro significa avere la possibilità di riflettere anticipatamente su che cosa mi piacerebbe essere e divenire nel corso del tempo. E non perché questo progetto diventi un obbligo ma una strada che anticipatamente traccio, in riferimento alla quale sviluppare quelle che sono le mie capacità: in particolare se sono una donna e non sono stata abituata ad investire sul mio futuro a lungo termine,

***Le soft skills  
sono un  
insieme di  
competenze  
frutto delle  
nostre  
esperienze***

al di là di un generico desiderio di partecipazione al mondo del lavoro.

### ***Quali sono queste soft skills?***

“Quelle classiche includono le capacità di problem solving, in particolare per problemi complessi, le capacità comunicative come l’assertività, e poi l’autostima. Sono tutte competenze fondamentali e devono essere pensate come trasversali alle diverse capacità professionali. Non ha senso parlare di corsi di laurea o percorsi professionali che siano esclusivamente incentrati sulle soft skills: al contrario sono sempre più numerosi i report di ricerca e gli articoli scientifici che evidenziano l’importanza delle competenze in termini di soft skills in tutte le professioni, quale particolare garanzia di progressivo adattamento al modo dei lavori e ai suoi rapidi cambiamenti. Si tratta infatti di competenze che hanno a che fare con la nostra capacità di rimanere aderenti a noi stessi e allo stesso tempo di mantenere la relazione con gli altri, secondo la prospettiva teorica del Life Design”.

### ***Le donne hanno per natura alcune soft skills?***

“Le soft skills sono capacità assolutamente indispensabili nel mondo del lavoro sia per gli uomini che per le donne, ma sono imprescindibili per le donne, che provengono da una tradizione formativa e di socializzazione che le definisce come “naturalmente predisposte” rispetto ad alcune competenze. Ad esempio le donne vengono generalmente considerate molto capaci in ambito relazionale, il che è vero fino a un certo punto: come sappiamo, veniamo da una storia millenaria nella quale lo spazio a noi concesso era quello della relazione, e non quello dell’azione nello spazio pubblico. Per questo le donne hanno sviluppato nel corso dei secoli le abilità relazionali, che però non possono essere semplicemente traslate dallo spazio privato al mondo del lavoro, ma devono essere messe a tema e perfezionate. Bisogna evitare semplificazioni e automatismi: anche per le donne si tratta di lavorare sulle competenze relazionali, perché queste non siano solo affidate né a un puro istinto, né

considerate come una dimensione imm modificabile (mentre si tratta di competenze incrementabili per tutti), o infine strumentalmente utilizzate, accentuando nelle donne il carattere dell’emotività. Sostenere che le donne hanno di propria natura delle caratteristiche è tanto pericoloso quanto inutile, perché queste presunte caratteristiche “naturali” rischiano di diventare un ostacolo per il riconoscimento di altre competenze, come le capacità di leadership”.

### ***Ci sono altri punti “deboli” che riguardano le donne?***

“Per ragioni di ordine culturale (e dunque mutabili) alle donne in Italia mancano tradizionalmente alcune competenze, come quella dell’educazione finanziaria, cioè la capacità di pensarsi come un soggetto in grado di provvedere economicamente a se stessa e ad altri. Lo ribadiscono, ogni anno, prima della psicologia sociale, l’Istat e la Banca d’Italia. Così come spesso manca anche la progettualità, intesa come visione di sé nel futuro. Si tratta di una dimensione sulla quale in generale in Italia alleniamo pochissimo le persone, e quasi per niente le donne. Parlo di “allenarsi” perché si tratta proprio di supportare le persone, a partire dalla scuola dell’infanzia, attraverso percorsi che aiutano a immaginarsi nel mondo, nelle varie fasi del ciclo di vita, come parte attiva della realtà. Questo non significa costruirsi un progetto definitivo e immutabile ma autorizzarsi a pensare a lungo termine, senza far dipendere totalmente la mia progettualità dalla casualità delle variabili esterne”.

### ***Ma non è facile progettare il futuro...***

“Autorizzarsi a una progettualità significa autorizzarsi a un pensiero su se stessi che tiene conto dei vincoli della realtà. Esistono sistematiche discriminazioni nel mondo del lavoro in relazione al genere, che vanno dalle “non carriere” al peso del differenziale retributivo all’impossibilità di conciliazione: per questo è importante imparare a riconoscere preventivamente ostacoli e barriere, sia

interne che esterne. Comprendere tutto questo può ad esempio aiutarmi ad interpretare le discriminazioni che potrò incontrare nel mondo del lavoro (e i dati ci dicono che la probabilità di incontrarle in Italia continua ad essere molto alta) senza giustificarle né accettarle, evitando di riferirle alla mia (presunta) incompetenza o inadeguatezza. Le discriminazioni del genere femminile nel mondo del lavoro sono infatti basate su automatismi di pensiero, gli stereotipi, che attribuiscono ad intere categorie di persone caratteristiche (negative) generiche, che nulla hanno a che fare con la reale valutazione delle competenze della donna in questione”.

***Come può una donna progettare il futuro se spesso è difficile nel campo lavorativo pensare a diventare mamma?***

“Proprio per questo le donne devono poter pensare al proprio futuro, chiedendosi senza timore come si immaginano tra 5, 10, 15, 20 anni: perché la genitorialità, così come la partecipazione al mondo del lavoro, deve poter essere un diritto, una scelta, un desiderio (e non un dovere o una rinuncia). Oggi avere o non avere dei figli sembrano entrambe condizioni difficili, socialmente sanzionate. Per questo bisogna rafforzare le proprie risorse interne, queste *soft skills*, che in ambito scientifico chiamiamo *smart skills*, in quanto il termine *smart* aiuta molto a valorizzare l’intelligenza e la strategia che c’è in relazione a tutto questo, mentre la parola *soft* rischia di evocare una dimensione “debole” e “accessoria”. Per questo, accanto all’incremento delle risorse interne serve un cambiamento politico e sociale che metta gli uomini e le donne nella condizione di poter avere figli se lo desiderano, con carichi genitoriali e di cura condivisi tra i partner e uguali garanzie di accesso, permanenza e crescita nel mercato del lavoro”.

***Quanto la scuola fa per la formazione delle soft skills?***

“Il sistema scolastico italiano non è ancora attrezzato per investire su questo in maniera adeguata.



Certamente è fondamentale rendersi conto che si tratta di competenze che si possono imparare e migliorare, in modo da non distinguere le persone, e le donne in particolare, da quando sono bambine, valorizzando quelle che sono dotate di alcune competenze e emarginando quelle che, per sorte, non ne sarebbero dotate affatto. Servirebbe dunque più attenzione istituzionale a questo tipo di formazione, soprattutto nei confronti delle donne che sono spesso “appiattite” dal sistema formativo solo su alcune *soft skills*, non necessariamente quelle più utili e strategiche. In alcuni Paesi europei già nella scuola dell’Infanzia si chiede ai bambini e alle bambine cosa vorrebbero fare da grandi, come si immaginano nel futuro: l’obiettivo non è creare anticipatamente “forza lavoro” ma supportare dal punto di vista psicologico il nostro sentirci parte della realtà, anche contribuendo a cambiarla. Questa è una strategia su cui muoversi: luoghi e associazioni che tradizionalmente si occupano di donne possono diventare contesti strategici per la realizzazione di percorsi utili a promuovere cambiamento sociale”.

di **FLORIANA FILOMENA FERRARA**  
Corporate Social Responsibility Manager IBM Italy  
e IBM Master Inventor

# Soroptimist&IBM

## Destinazione Futuro

*Le nostre competenze sono preziose, abbiamo nei confronti di noi stesse un importante impegno: migliorarci sempre. Proprio per questo abbiamo ideato un programma innovativo, ma anche molto speciale chiamato:*  
**“Soroptimist & IBM: Destinazione Futuro”**  
*nato dalla collaborazione tra Soroptimist International d’Italia e IBM Italia e volto ad accompagnare le donne alla scoperta e al miglioramento delle professional skills nel digitale e nel campo dell’innovazione (ma non solo).*



Floriana Filomena  
**Ferrara**

Con un appuntamento settimanale andrà in onda una speciale programmazione su contenuti preziosi nel mondo del digitale: dal 23 gennaio al 17 aprile, il lunedì dalle 18 alle 19, le partecipanti alle sessioni, guidate da esperte IBM Volunteers, si concentreranno su tematiche relative al miglioramento delle competenze informatiche e non solo. Alla fine di ogni incontro, erogato in modalità online, sarà presentato il relativo corso da effettuare sulla piattaforma mondiale gratuita di formazione IBM SkillsBuild. Con oltre 7000 corsi in ambito ICT e STEM, IBM SkillsBuild offre la possibilità di migliorare, in maniera semplice ed in completa autonomia, il proprio bagaglio culturale in questi settori. Le leader del progetto saranno le due fantastiche professioniste Sara Cricenti e Alice Sieve.

Si forniranno contenuti non solo fini a se stessi, ma atti a far ottenere certificazioni preziose. Infatti per ogni corso effettuato, IBM tramite la sua piattaforma Skillsbuild rilascerà il corrispondente certificato nominativo di completamento (indicante anche il nome del corso e la durata) con validità internazionale da inserire sul proprio CV. Un prezioso attestato che renderà le nostre partecipanti pronte per il mondo del lavoro.

La partecipazione all’iniziativa è gratuita, nello sforzo comune di Soroptimist International d’Italia e IBM Italia, soggetti promotori, di accelerare le competenze digitali del nostro Paese, con speciale attenzione verso il genere femminile.

Insomma non possiamo tirarci indietro, questo è il momento per migliorare le competenze nel digitale, approfittiamo di questo programma e dedichiamoci il lunedì pomeriggio: un piccolo appuntamento per un grandissimo traguardo.

# Due generazioni *a confronto*

Le diversità generazionali spesso sono viste come un ostacolo alla comunicazione, al dialogo e allo scambio. Basti pensare alla difficoltà che i genitori possono incontrare nel rapporto con i figli adolescenti. Due mondi spesso in conflitto tra loro.

Nel Soroptimist, dove coesistono donne con esperienze lavorative arrivate al culmine della carriera e donne che invece sono all'inizio o nel pieno della loro esperienza, questa differenza può essere un valore aggiunto.

Nei Club le socie con maggiore anzianità soroptimista trasferiscono alle più giovani i valori fondanti dell'associazione, lo spirito di servizio, il dovere di assumere delle cariche, il modo di confrontarsi con le autorità. Le più giovani, con il loro slancio e la loro energia traducono i valori in azioni concrete, vogliono raggiungere risultati in fretta, vogliono incidere con le loro azioni sulla vita delle donne.

Con la nascita degli e-club (si legga a questo proposito l'articolo pubblicato a pag. 46) sono entrate a far parte del mondo Soroptimist giovanissime donne concentrate sull'inizio carriera, molto preparate in tema di tecnologia, capaci di muoversi nel mondo con una nuova disinvoltura femminile, che si incontra-

no on line, che fanno progetti innovativi, una linfa vitale nell'Associazione.

Per valorizzare lo scambio tra le diverse generazioni, nell'ambito del Progetto Nazionale Leadership e Membership della Soroptimista, Elena Pinetti, Presidente e-Club Milano NeatLead ha intervistato Giovanna Catinella Past President Nazionale SII 2007-2009 e Sara Quomori Tanzi, Presidente e-Club EmpowerNet Milano, ha intervistato Teresa Gualtieri, Past President SII 2005-2007. La riflessione si apre quindi sulla differenza generazionale come grande risorsa reciproca che richiede curiosità e ascolto per il riconoscimento delle diversità, dei rispettivi valori, delle convinzioni di riferimento, in grado di donare un interessante arricchimento reciproco.

Generazioni diverse a confronto, contaminabili le une dalle altre per un arricchimento reciproco: le senior più padrone di esperienze da trasmettere in modo critico come bagaglio da donare alle giovani per orientarsi meglio in questa epoca per molti aspetti difficile e accelerata come non mai.

Le due interviste si sono svolte on line e hanno visto un folto numero di socie collegate, incuriosite dalla novità dell'evento.

Qui ne proponiamo una sintesi.



di Silvia **Di Batte**

Intervista a **TERESA GUALTIERI**  
Past Presidente Nazionale SII 2005/2007

“Quando parlo all’UNESCO mi viene sempre da parlare del Soroptimist!”, così dice Teresa Gualtieri, Past Presidente SI Italia 2005-2007, ora presidente nazionale della Federazione Italiana delle Associazioni e Club per l’Unesco, intervistata da Sara Quomori Tanzi, Presidente Soroptimist Empower Net Milano, nell’ambito del progetto nazionale “Leadership e Membership della Soroptimista”. Un segno chiaro di una grande passione, di un forte e profondo legame con il Soroptimist che Teresa definisce “una grande, bella, importante associazione”.

Per Teresa Soroptimist significa stare al passo coi tempi con innovazione. E a proposito di leadership, afferma che “ciascuna donna deve essere leader nel proprio club”. Incita le soroptimiste ad “allargare il giro, ad arrivare ovunque”, con la forza del fare rete.

Questo e tanto altro in risposta alle incalzanti domande di Sara: “Qual è il ruolo che ogni socia deve avere nel Club? “Dopo quale processo si arriva a diventare Presidente Nazionale?”, “Una leader donna quali doti deve avere?”, “Per quali cose che hai fatto vorresti essere ricordata?”, “Puoi parlarci del Corso Bocconi?”, “Cosa stai facendo ora?”, “Di cosa dovrebbe occuparsi ora il Soroptimist?”

Come anche Giovanna Guercio, PN del Soroptimist Italia, ha sottolineato, Teresa ha dato un grande contributo, non solo coi suoi innovativi progetti, ma anche con la sua “palpitante” esposizione. Due generazioni a confronto che hanno espresso magnificamente l’anima soroptimista.



Teresa **Gualtieri**



Sara **Quomori Tanzi**





Giovanna **Catinella**



Elena **Pinetti**

“Il Soroptimist allunga la vita”, così esordisce Giovanna Catinella Past Presidente Nazionale SI Italia 2007/2009, intervistata da Elena Pinetti, Presidente Soroptimist Net Lead, nell’incontro on-line dal titolo: “Leadership e membership della Soroptimista, due generazioni a confronto”. Introdotto dalla PN Giovanna Guercio e seguito da oltre 150 socie, ha trasmesso una sensazione di calore, amicizia, passione, orgoglio di appartenenza.

“Come hai conosciuto il Soroptimist e come sei entrata?”, “Come è cambiato il Soroptimist?”, “Per quali progetti del tuo biennio vorresti essere ricordata?”, “Se fossi presidente oggi su cosa lavoreresti?”, Qual è la tua opinione sugli E-club e sulle socie under 35?”. Queste le domande di Elena Pinetti a Giovanna Catinella, che ha parlato, tra le tante cose, di come l’amicizia e il servizio, valori base del Soroptimist, consentano lo scambio, la possibilità di dare qualcosa di sé, soddisfacendo uno dei due parametri per assicurarsi una terza età dignitosa. Uno è quello fisico, ma l’altro, rilevantissimo, riguarda la sfera degli affetti. Uno straordinario modo di trasmettere l’enorme importanza dei valori soroptimisti. Ma è stato un crescendo di perle di saggezza, anche nelle risposte alle domande di Giovanna Guercio. Emblematico e tipico di una donna dalla grande personalità il suo consiglio: “Non create spigoli, cercate di smussare gli angoli, sempre col sorriso e con la gentilezza”. Anche Elena Pinetti ha dato un’immagine brillante e vivace della nuova generazione di soroptimiste. Mettere passione nelle cose che si fanno, ma anche divertirsi, con entusiasmo.

di Laura **Fasano**

# A fianco delle donne con azioni concrete

## Numeri ancora allarmanti di **violenza e femminicidio**

I numeri non lasciano dubbi sull'entità del fenomeno: una donna su 3 nell'Ue ha subito un abuso fisico e/o sessuale (ma anche psicologico ed economico) a partire dall'età di 15 anni.

Ancora più drammatici i dati che si riferiscono ai femminicidi: al 25 novembre (Giornata internazionale contro la violenza di genere) erano 221 gli omicidi commessi nel nostro Paese, 82 le vittime femminili uccise in ambito familiare e affettivo che hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex. Numeri agghiaccianti che fanno comprendere quanto le leggi e i provvedimenti attuati finora non siano comunque sufficienti per limitare una situazione che anno dopo anno sembra solo peggiorare. Perché siamo di fronte ad una piaga che purtroppo non accenna ad arrestarsi, in cui patriarcato e misoginia continuano a rivestire un ruolo fondamentale e che spinge necessariamente a riflettere su un'educazione culturale, di uomini e di donne, che gioco-forza deve cambiare per arginare quello che è a tutti gli effetti un cancro sociale endemico.

Il Soroptimist riserva da tempo una particolare attenzione al fenomeno della violenza di genere impegnando importanti risorse organizzative per sostenere il rilevante impegno operativo sull'intero territorio nazionale. Prova ne è l'adesione convinta alla campagna Orange The World istituita dall'Onu nel 2014 che per sedi-

ci giorni (fino al 10 dicembre, Giornata internazionale dei Diritti dell'Uomo) impegna le socie nell'organizzazione di eventi e manifestazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema. "Quest'anno - ha ricordato la presidente Guercio - la campagna ha puntato sulla prevenzione, con la divulgazione di alcuni indicatori di violenza domestica, grazie ad una campagna realizzata con poster e video che allertano le donne rispetto ai segnali di una relazione che si avvia a diventare tossica: Read The Signs è stata la nostra campagna 2022". Non solo, nell'ambito della nostra annuale mobilitazione ci siamo contraddistinte per la capacità di organizzare incontri nazionali come il webinar del 28 novembre che ha visto la partecipazione, coordinate dalla presidente nazionale e da Barbara Pozzo, advocacy officer di Soroptimist International d'Italia, di tre relatrici di peso come la vice presidente del Grevio Simona Lanzoni, la presidente del Cam e Relive la psicologa Alessandra Pauncz e la ex presidente del Centro antiviolenza Artemisia di Firenze, la psicologa Teresa Bruno.

Quest'anno l'impegno, coordinato da Leila Picco, di quattro club, Milano alla Scala, Milano Fondatore, Napoli e Torino si è indirizzato nell'avvio nelle tre città dell'importante progetto pilota denominato *Mobile Angel* realizzato in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri,

NON ACCETTARE NESSUNA FORMA  
DI VIOLENZA

1522

SOROPTIMIST INTERNATIONAL

WE STAND UP  
FOR WOMEN!

READ THE SIGNS

**SOROPTIMIST INTERNATIONAL D'ITALIA**

**AZIONI DI CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE**  
28 novembre 2022, ore 18:00

Per informazioni: [info@staff.it](mailto:info@staff.it) o [comunicazione@staff.it](mailto:comunicazione@staff.it)

**Saluti e apertura lavori**  
Giovanna Guercio, Presidente Soroptimist International d'Italia

"Primo rapporto del GREVIO sulla Convenzione di Istanbul in Europa e in Italia"  
Serena Lanzetta, Vicepresidente GREVIO

"Un cambio di paradigma nel contrasto alla violenza contro le donne: una prospettiva italiana ed europea sul lavoro con gli autori della violenza"  
Alessandra Paurice, Psicologa, Presidente CAS e Falco

"Il ruolo delle organizzazioni femminili nel contrasto alla violenza sulle donne"  
Teresa Bruno, psicologa e psicoterapeuta, Già Presidente del Centro Antiviolenza Artemisa di Firenze, Formatrice DPA (Coordinamento italiano dei centri antiviolenza)

"Dati e statistiche di violenza di genere. L'importanza di registrarli"  
Linda Laura Sabbadini, statistica sociale, Diretrice ISTAT

Confronto col pubblico e conclusioni

Modera: Barbara Pozzo, Advocacy Officer Soroptimist International d'Italia presso la Federazione Europea

**DATI** **RISORSE** **BUONE PRATICHE**

[www.soroptimist.it](http://www.soroptimist.it)

nostro tradizionale partner insieme alla Polizia di Stato, nell'allestimento delle "Stanze tutte per sé" giunte ad oltrepassare la soglia delle 200 unità e la Fondazione Vodafone. In ognuna di queste città saranno inizialmente disponibili 15 dispositivi che verranno assegnati, d'intesa con l'autorità

*L'educazione culturale, di uomini e donne deve cambiare per arginare quello che è a tutti gli effetti un cancro sociale endemico.*

giudiziaria, ad altrettante donne che hanno denunciato violenze fisiche e psicologiche, casi di stalking o ogni altra forma di maltrattamenti, valutando caso per caso il livello di esposizione al rischio.

Nell'ambito del contrasto alla violenza di genere, il progetto *Mobile Angel* ha l'obiettivo di mettere a disposizione uno strumento efficace per permettere ai Carabinieri di poter intervenire tempestivamente. Allo stesso tempo, permette di accrescere la percezione di sicurezza da parte delle vittime che in passato hanno subito e denunciato nella consapevolezza di poter contare su interventi tempestivi a fronte di situazioni di emergenza.

Il progetto, dopo una sperimentazione a Napoli, è stato esteso alle città di Milano e Torino e coinvolgerà complessivamente 45 donne che, dopo aver prestato il proprio consenso, riceveranno il dispositivo collegato a una linea dedicata della Centrale Operativa dell'Arma dei Carabinieri. I dispositivi sono inoltre dotati di un sistema di localizzazione che permette alle forze di polizia più vicine di intervenire, una volta ricevuto l'allarme.

"Continuiamo ad impegnarci - ha rimarcato Giovanna Guercio - su progetti contro la violenza sempre più orientati alla prevenzione e il Mobile Angel va a collocarsi proprio in questo ambito. Esprimiamo la nostra soddisfazione, quattro club sono arrivati, con l'aiuto della tecnologia, a questo importante traguardo. E ringraziamo i partner (Arma dei Carabinieri e Fondazione Vodafone) che lo hanno reso possibile".

# Un braccialetto intelligente



Mobile Angel è un preziosissimo sistema tecnico di supporto emergenziale che consente l'attivazione di una richiesta di intervento attraverso il ricorso ad un braccialetto intelligente da polso, connesso con la rete telefonica. Per il tramite di un apparato cellulare in uso a vittime di violenza di genere selezionate, su cui è installata un'applicazione dedicata.

Nello specifico, il Comando competente dell'Arma dei Carabinieri, d'intesa con la Procura della Repubblica di Napoli, individua vittime particolarmente vulnerabili, che abbiano denunciato reati di violenza di genere e che, per gravità dei fatti ovvero per fattori ambientali specifici, risultino significativamente esposte a pericolo e ad esse consegna il kit "Mobile Angel", composto da uno *smartwatch* e da uno *smartphone* con apposita SIM card.

Lo *smartwatch* è dotato di: un tasto di allarme, che consente di inviare, una



volta premuto due volte in rapida successione, una richiesta d'intervento alla Centrale Operativa del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli; nonché, in caso di impossibilità di attivare manualmente l'allarme, sensori di movimento che, al configurarsi di alcuni parametri di funzionamento preimpostati, quali il movimento repentino, le improvvise accelerazioni o inclinazioni della postura (causati ad esempio da strattoni, aggressioni, eventi accidentali anomali), l'aumen-

**Lo smartwatch è dotato di un tasto di allarme, che consente di inviare, una volta premuto due volte in rapida successione, una richiesta d'intervento**



La presidente Nazionale Giovanna Guercio a Napoli per la presentazione di Mobile Angel

to della frequenza del battito cardiaco, permettono anch'essi l'inoltro del segnale di allarme, senza dover necessariamente attivare l'apposito tasto.

Il kit "Mobile Angel" viene assegnato alla vittima vulnerabile solo dietro il proprio consenso.

Il progetto "Mobile Angel", è stato attuato in via sperimentale dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli tra il 2018 e il 2021, dando riscontri estremamente positivi, per le due funzioni che esso svolge, quella di tutela effettiva della vittima, nonché quella di assicurazione.

# I social media

potenti strumenti per comunicare (il) bene

*Esempio virtuoso ed estetico di comunicazione digitale di Soroptimist International relativa ai 15 giorni di sensibilizzazione contro le violenze di genere ed in difesa dei diritti umani.*





di Simona **Lanzoni**  
Vicepresidente  
GREVIO

# Il lavoro di monitoraggio del GREVIO

*al Consiglio d'Europa  
e i risultati della valutazione per l'Italia*

***La “Convenzione sulla prevenzione e il contrasto alla violenza sulle donne e la violenza domestica del Consiglio d'Europa”, così detta Convenzione di Istanbul, è il quadro di riferimento internazionale generale per l'Italia su tutte le politiche relative alla Prevenzione della violenza, la Protezione delle vittime, donne e i loro figli, la Punizione di chi commette reati di violenza, ovvero i maltrattanti, il risarcimento delle vittime.***

La Convenzione prevede un dispositivo di monitoraggio per facilitare gli Stati che hanno ratificato ad armonizzare le proprie politiche sulla violenza con le disposizioni della Convenzione di Istanbul. Il monitoraggio viene svolto da due organismi: il GREVIO, composta da 15 tra esperte ed esperti indipendenti dei diversi Stati e il Comitato degli Stati Parte composto dai rappresentanti politici.

Il Grevio elabora ogni quattro anni un questionario che somministra a turnazione ai Paesi aderenti per capire come viene attuata la Convenzione nel Paese monitorato.

I governi forniscono il rapporto e contemporaneamente anche le organizzazioni della società civile o le Commissioni indipendenti per i diritti umani elaborano i loro rapporti alternativi. Per l'Italia, ad esempio sono arrivati ben 7 rapporti da diverse organizzazioni.

Il Grevio, sulla base delle evidenze, elabora un rapporto con le raccomandazioni su come meglio armonizzare il proprio sistema antiviolenza nazionale alle

disposizioni della Convenzione di Istanbul che viene mandato al Comitato degli Stati Parte. È questo ultimo che verifica, attraverso un meccanismo di follow up/controllo, dopo due/tre anni dal primo monitoraggio se gli Stati si sono adeguati alle raccomandazioni ricevute.

Ad oggi sono 37 i Paesi che hanno ratificato e 29 sono quelli monitorati e 5 le valutazioni in itinere.

L'Italia è stata monitorata nel 2019 e ha ricevuto il rapporto di valutazione con le raccomandazioni a gennaio del 2020, a ridosso dell'arrivo della pandemia Covid 19.

Il rapporto si può trovare in italiano sul sito del Dipartimento per le Pari Opportunità.

Le politiche sull'eguaglianza e il contrasto alla violenza sulle donne sono temi su cui si deve lavorare ancora molto, anche in stretta collaborazione con le associazioni delle donne.

Emerge l'importanza di rafforzare il lavoro di raccolta dei dati statistici, non solo quelli sulla prevalenza. Avere i dati amministrativi, per esempio delle Forze dell'Ordine e del sistema giudiziario, permetterebbe di avere un quadro di ciò che accade rispetto alla violenza sulle donne e poter quindi costruire politiche adeguate. Il Consiglio d'Europa esorta vivamente l'Italia a finanziare maggiormente i servizi di genere specializzati per le vittime.

Altro punto dolente è la formazione delle varie figure professionali, come ad esempio quelle di psicologi e assistenti sociali, che dovrebbe essere costante e continuativa in ogni settore poiché le forme di violenza mutano con l'evolvere della società. La violenza online è essa stessa un fenomeno emergente che ha spinto il Grevio a

redigere una raccomandazione ad hoc nel 2021, in supporto alle disposizioni della Convenzione.

In Italia alcuni mezzi di comunicazione fanno ancora uso di stereotipi di genere che ledono l'immagine della donna e la sua dignità, senza l'uso di linguaggi idonei a far comprendere le cause e le conseguenze della violenza sulle donne.

Il mondo della comunicazione e dell'informazione ha il dovere di contribuire alla narrazione corretta dei maltrattamenti fisici e psicologici e alla decostruzione degli stereotipi di genere che li sottendono, in modo da agevolare un cambiamento culturale in tal senso.

Affinché la violenza non diventi istituzionale, occorre che lo Stato punisca chi, pur rappresentandolo, non agisce con coerenza rispetto alle misure e alle normative previste, risarcendo le vittime di violenza, ove possibile, o i familiari delle stesse.

Lo sguardo stesso delle donne sulla propria condizione troppo spesso sembra ancora, com'è stato, quello mutuato dal linguaggio maschile e dai significati attribuiti dall'uomo alla femminilità. Una delle caratteristiche delle situazioni di dominio è il non riconoscimento della separatezza, autonomia e identità del dominato, al quale è tacitamente imposta un'aderenza all'universo di pensiero del dominante.

C'è ancora molta strada da percorrere assieme. Un giorno, in quanto donne ed organizzazioni di donne, potremo superare tutto ciò anche grazie alla Convenzione di Istanbul e agli sforzi di tutte noi.

***Il Grevio sulla base delle evidenze elabora un rapporto che include delle raccomandazioni su come migliorare l'armonizzazione del proprio sistema antiviolenza nazionale alle disposizioni della Convenzione di Istanbul***



di S. Teresa **Bruno**  
*Psicologa Psicoterapeuta,*  
*già Presidente del*  
*Centro Antiviolenza*  
*Artemisia di Firenze*

# Il ruolo delle organizzazioni femminili nel **contrasto** **alla violenza** **verso le donne**

*I termini conflitto,  
violenza e diritti  
sono stati da sempre  
significativi  
su un piano reale  
e simbolico  
nella costruzione  
dell'identità maschile  
e femminile  
e delle loro interazioni  
sul piano socioculturale  
e delle relazioni intime*





Dal 1960 e metà anni settanta il movimento delle donne si sviluppa in Gran Bretagna, dove fu fondato nel 1971 il primo centro per le donne, e negli Stati Uniti. In quel fervente periodo, un numero crescente di donne affronta la violenza e altre questioni legate alla disuguaglianza di genere dando vita anche a ricerche sugli stupri.

I risultati di queste ricerche fecero emergere l'endemicità del problema della violenza sulle donne e i bambini, quella sessuale fu definita un crimine e non più mero atto sessuale.

Nelle giornate dal 4 all'8 marzo 1976 circa 2000 donne provenienti da quaranta paesi del mondo si riuniscono a Bruxelles per denunciare tutte le forme di oppressione, discriminazione e violenza patriarcale su donne e bambine. In quest'occasione Diana Russell ridefinisce e connota politicamente il termine *femicide* come *the killing of females by males because they are female*. L'espressione *because they are female* spiega come la causa di questi omicidi si leghi a ciò che è stato storicamente attribuito alle donne, ma anche al tentativo di quest'ultime di ribellarsi ai ruoli imposti dagli uomini e dalla società.

Si fa riferimento a una responsabilità che proviene non solo da un singolo individuo, ma da un sistema che legittima tali crimini (si parla prima di uomini che uccidono le donne in quanto donne, poi di misoginia e infine di sessismo). Quindi, autori di femminicidio possono essere anche lo Stato e le sue istituzioni, poiché non considerano i diritti delle donne come diritti umani e sono inadempienti nei confronti delle loro cittadine con normative discriminatorie o non impegnandosi ad abbattere stereotipi e modelli culturali che rafforzano l'immagine della donna-oggetto.

I centri antiviolenza statunitensi, come quelli sorti poi in altri Paesi e nel nostro,

***La responsabilità non proviene solo da un singolo individuo, ma da un sistema che legittima tali crimini, quindi, autori di femminicidio possono essere anche lo Stato e le sue istituzioni***

nascono al di fuori delle strutture mediche ufficiali e propongono un modello d'intervento integrato che tiene conto dei vari ambiti d'impatto della violenza. Le femministe propongono una visione della violenza domestica come espressione del dominio degli uomini sulle donne in tutte le sfere di una società patriarcale. In opposizione a una passata filosofia liberale, le femministe sostenevano che la violenza maschile contro le donne era intrinsecamente legata alla struttura sociale di genere caratterizzata da potere, dominio e gerarchia. In quanto tale, la violenza maschile contro le donne viene definita come un problema sociale.

Alla fine degli anni '70 il movimento femminista americano sosteneva che la mancanza di luoghi sicuri per ospitare donne maltrattate fosse il principale ostacolo alla fuga dalla violenza maschile.

Dal 1970 al 1980 sono stati compiuti importanti progressi nell'organizzazione di servizi di accoglienza delle donne e nell'espansione di questi servizi in Europa occidentale, Nord America e Australia, in particolare nel Regno Unito e negli Stati Uniti.

In Italia, dopo il delitto del Circeo del '75, la violenza contro le donne diventa tema politico generale.

Comincia la stagione dei processi per stupro con i tentativi delle donne di costituirsi parte civile.

Nel 1976 a Roma le donne occupano uno stabile in via del Governo Vecchio che diventa la prima casa delle donne e il primo centro antiviolenza in Italia.

A Roma sfilano migliaia di donne nel corso della manifestazione "riprendiamoci la notte", per rivendicare il diritto di uscire libere senza avere paura. Nel 1979, il movimento delle donne presenta una proposta di legge popolare contro la violenza sessuale. Nascono i

primi telefoni Rosa e le case di accoglienza.

In Italia, la diffidenza presente verso il movimento femminista e gli studi di genere, hanno portato un notevole ritardo sia rispetto alla pianificazione di politiche adeguate ad affrontare il problema, sia rispetto a studi e ricerche “dedicate” a livello nazionale. Solo nel 1981 le disposizioni sul delitto d’onore sono state abrogate con la legge n. 442 del 5 agosto e nel 2001, con la legge 154 denominata Misure contro la violenza nelle relazioni familiari, sono state introdotte nel nostro ordinamento civile e penale strumenti per garantire una rapida, anche se temporanea, tutela di chi subisce violenza all’interno delle mura domestiche.

Abbiamo solo dal 1996 una legge sulla violenza sessuale che definisce la stessa come un reato contro la persona. La prima inchiesta su molestie e violenze sessuali, su un campione rappresentativo di donne (20.064 nel 1997/98 e 22.778 nel 2002), è realizzata dall’ISTAT all’interno di due indagini di vittimizzazione sulla sicurezza dei cittadini.

È del 2006 la prima indagine ISTAT interamente dedicata alla violenza verso le donne, cui ne segue una nel 2015. La preparazione delle prime operatrici di diverse professionalità presenti all’interno dei CAV ha fatto pertanto riferimento agli studi e alle ricerche del mondo anglosassone.

I Centri maggiori del nostro Paese sono strutturati con una Sede Operativa, di prima accoglienza, e una o più Case Rifugio a indirizzo segreto. La sede operativa comprende un servizio di centralino telefonico e vari servizi di consulenza con diverse figure professionali: operatrici telefoniche e di accoglienza, psicologhe psicoterapeute, educatrici, assistenti sociali,

***Solo nel 1981  
le disposizioni  
sul delitto  
d’onore sono  
state abrogate  
e abbiamo  
solo dal 1996  
una legge  
sulla violenza  
sessuale che  
definisce  
la stessa  
come un reato  
contro la  
persona***

donne medico, psichiatre, avvocate, consulenti del lavoro e formatrici. Tutte queste figure professionali hanno una preparazione specifica sulla violenza. All’interno del Centro Operativo la donna è accompagnata, con colloqui individuali e gruppi di auto aiuto guidati, in un percorso di uscita dalla violenza. Durante questo percorso sono attivate, quando necessario, le consulenze specialistiche interne, le strutture sociosanitarie, la polizia e la magistratura. Le case rifugio segrete sono luoghi sicuri all’interno dei quali progettare e realizzare soluzioni alternative, dopo l’uscita dalla relazione violenta. Nelle case rifugio spesso sono presenti servizi per i bambini e figure specifiche per un sostegno alle capacità genitoriali della donna-madre. I CAV collaborano con i servizi e le istituzioni territoriali per strutturare interventi coerenti e articolati, quali quelli necessari nei casi di violenza, soprattutto se all’interno della famiglia. Negli ultimi anni, per far fronte alla crisi economica che rende difficile il completo raggiungimento di una autonomia alle donne in uscita da situazioni di violenza, i Cav si sono dotati di strutture di seconda accoglienza per donne e nuclei madre bambini. Le attività dei maggiori Centri Antiviolenza italiani non riguardano solo gli interventi specifici in caso di violenza a donne e minori, ma anche attività di formazione rivolte a operatori sociosanitari, educativi e dell’ordine pubblico. Le figure professionali messe a disposizione all’interno dei Centri sono: operatrici di accoglienza, psicologhe, psicoterapeute, educatrici, assistenti sociali, psichiatre, avvocate, consulenti del lavoro. Ogni situazione è seguita attraverso la definizione di un progetto multidimensionale che prevede l’attiva-

zione, se necessario, di più figure professionali.

Una donna (così come un bambino o una bambina) che subisce violenza, soprattutto se in modo cronico e nelle relazioni di fiducia, vive un trauma profondo, una violazione dei suoi diritti come essere umano, un attacco malevolo al suo senso d'identità, sicurezza e valore. Spesso viene isolata, limitata nella sua libertà e obbligata dall'aggressore a una dipendenza assoluta e sviluppa un senso diffuso d'impotenza e inefficacia. Teme di non essere creduta e di essere colpevolizzata per ciò che subisce o ha subito. Oltre ai danni fisici legati alle aggressioni, può sviluppare un insieme di reazioni e sintomi da stress post traumatico spesso accompagnati da una reazione depressiva, di sfiducia negli altri e timore del loro giudizio. Può dipendere economicamente dall'aggressore e temere le sue ritorsioni se svela le violenze subite. Può avere un legame affettivo con lo stesso ed essere combattuta fra il desiderio di proteggere sé stessa e i figli, e il desiderio di non interrompere la relazione. Può fare molte richieste di aiuto e tornare più volte su suoi passi, provocando in chi cerca di assisterla reazioni di ostilità e rifiuto.

La metodologia sviluppata dai principali CAV è in linea, nell'accoglienza, nel counselling e negli interventi terapeutici, con i protocolli d'intervento per persone vittime di traumi interpersonali che prevedono:

- accoglienza e l'ascolto non giudicante, il riconoscimento del vissuto traumatico e un'attenzione precisa al rischio, durante l'intervento, di rivittimizzare la persona.
- riconoscimento dell'illegittimità del comportamento violento e la protezione come primo intervento riparativo;
- valutazione del rischio fisico e mentale legato alla violenza;

***Una donna spesso viene isolata, limitata nella sua libertà e obbligata dall'aggressore a una dipendenza assoluta e sviluppa un senso diffuso d'impotenza e inefficacia***

- riconoscimento dei diritti e l'educazione ai diritti;
- rispetto dei valori, delle convinzioni e dei tempi della persona;
- modalità relazionali e d'intervento miranti all'empowerment, alla sicurezza e all'autonomia;
- attenzione al rischio di traumatizzazione vicaria dello staff operativo;

Alcuni dei servizi messi a disposizione sono:

- counselling di crisi e costruzione con la donna di un progetto di protezione e di uscita dalla violenza;
- informazioni sui servizi e le istituzioni territoriali e facilitazione all'accesso;
- consulenze legali;
- consulenze e terapie psicologiche individuali e di gruppo;
- consulenze per il reinserimento sociale e lavorativo;
- gruppi psicoeducativi e di auto aiuto;
- accompagnamento nel percorso giudiziario;
- inserimento in strutture protette e supporto alle competenze genitoriali;
- consulenze e supporto ai familiari, alla rete primaria protettiva e agli operatori.

La logica che sta alla base di tutte le attività dei CAV è di costruire, insieme a chi è sopravvissuto a esperienze di violenza, percorsi di libertà e autonomia in quanto la violenza, nelle sue dinamiche, è una violazione dei diritti umani fondamentali e una limitazione delle libertà, in primis la libertà di pensare e decidere in proprio e autodeterminarsi. Dal 2000, nonostante la crescente attenzione e l'impegno a sostenere e proteggere donne e ragazze dalla violenza, molti paesi non hanno una copertura adeguata di rifugi o spazi di alloggio sicuri.

Le Donne dell'Iran

Donne, vita, libertà

TIME  
HEROES  
OF THE YEAR

*Fighting for Freedom*  
THE WOMEN OF IRAN





Il nome di Mahsa Amini è ormai sinonimo di lotta e mobilitazione per i giovani iraniani: è stata lei la prima vittima della repressione del regime degli ayatollah e quel 16 settembre del 2022, il giorno della sua morte, entrerà nella storia dell'Iran insieme al grido "Donne, Vita, Libertà" scandito dalla folla dei manifestanti. "Zan, Zendegeh, Azadi" sono queste le parole della rivolta che infiamma l'intero paese, portando in strada centinaia di migliaia di Iraniani, donne e uomini insieme, accomunati dallo stesso desiderio di vedere rispettati i loro più elementari diritti. Quasi 500 persone sono morte sotto i colpi dei Pasdaran, le "guardie della rivoluzione", o dei basij, la polizia religiosa o polizia morale, quella che aveva arrestato Masha per non aver indossato correttamente l'hijab; senza contare i 15.000, o forse più, manifestanti arrestati, le torture, gli stupri e le esecuzioni capitali ordinate dal regime degli Ayatollah. Un altro nome dobbiamo ricordare, un'altra donna coraggiosa, in prima linea nella affermazione dei diritti umani in Iran, l'avvocata Nasrin Sotoudeh, che ha difeso dinanzi ai tribunali donne e uomini accusati di reati politici: ora è in carcere, condannata a una pena di oltre trent'anni di reclusione e a 148 frustate! Anche Amnesty International si è mobilitata e ha promosso una campagna per la liberazione di Nasrin, esempio luminoso di dedizione alla causa dei diritti umani e di sacrificio della proprio vita.

Quanto è lontano questo Iran dal paese che seppe esprimere altissima poesia e profonda cultura: a Shiraz ancora risuonano i versi di Hafez e Sa'di che qui vissero e qui sono sepolti. Sulle loro tombe sono scolpiti saggi ammonimenti, dolci parole, inviti ad assaporare la vita in tutte le sue manifestazioni e goderne le gioie! Oggi forse i giovani iraniani sentono la

contraddizione fra le loro aspirazioni e il severo mondo voluto dalla teocrazia al potere che le reprime. Per chi visita l'Iran è difficile il passaggio dalle raffinate testimonianze di arte e vita dei secoli passati alle immagini corruciate e "grifagne" di Khomeini, che ci osserva dai grandi pannelli sugli edifici pubblici o agli incroci delle strade.

Fu lui, il Grande ayatollah, Guida suprema dal 1979 all'89, ad instaurare un regime teocratico fondamentalista, dittatoriale e dispotico, che qualcuno dei suoi successori tentò di mitigare, senza molta fortuna. Mi riferisco in particolare a Khatami, presidente della Repubblica islamica dell'Iran dal 1997 al 2005, che aveva suscitato grandi speranze con l'avvio di alcune riforme progressiste.

Aveva vinto le elezioni grazie al voto delle donne e dei giovani a cui aveva promesso maggiore libertà, ma la sua politica non poté reggere a lungo l'urto con la linea dura del clero conservatore. Fautore del "Dialogo fra le culture", contro la teoria dello "scontro fra le civiltà", introdusse tale concetto all'ONU ed esercitò la sua influenza al punto che il 2001 fu proclamato "Anno Internazionale del Dialogo fra le Culture". Ma proprio nel 2001 l'11 settembre il dialogo si interruppe drammaticamente e anche la parabola politica di Khatami cominciò a declinare.

Dopo oltre vent'anni le istanze dei giovani iraniani non trovano ancora risposte e così la morte della giovane Masha Amini ha acceso la miccia che ha fatto divampare l'incendio. Se il mondo sciita porta insito in sé il senso della sofferenza e del dolore, questi giovani coraggiosi vogliono tuttavia affermare il diritto alla felicità perché, come diceva Hafez, "Il posto in cui sei adesso Dio l'ha cerchiato su una mappa per te".

*Wilma Malucelli*



## Appello della Presidente Mondiale per il 10 dicembre

# Una storia lunga 40 anni



di Wilma **Malucelli**

***Fin dal 1956 il Soroptimist International riconosce il 10 dicembre come "Soroptimist Day" per sottolineare che la difesa dei Diritti umani è responsabilità della "società civile", cui noi soroptimiste diamo voce.***

Nel 1948 la terza International Convention aveva adottato il motto "Working for the World we Want": un impegno a tutto campo! Così nel 1956 a New York, nel corso del quinto International Meeting del SI, i 24 paesi che all'epoca lo componevano riconobbero il 10 dicembre come International Day of Soroptimist. Occorreva tuttavia un ulteriore passo per sottolineare l'impegno del SI: sarà Catherine Salt, scozzese di Glasgow, ad annunciarlo solennemente all'International Meeting del 1981 alle Barbados, nel 60° anniversario del SI. Durante il discorso inaugurale del suo biennio di Presidente Mondiale, la Salt introdusse l'International President's Appeal Day, a cominciare dal 10 dicembre del 1982. Secondo le intenzioni della Salt, in quel giorno le soroptimiste di tutto il mondo, all'unisono, avrebbero dovuto fare un "sacrificio personale", anche di modesta entità, per contribuire al progetto scelto dalla Presidente Mondiale. Dal 1982 dunque i progetti del Soroptimist Day vogliono ridare dignità a donne costrette a una vita umiliante e degradata, vogliono fornire loro risorse e strumenti per "progettare" di nuovo la propria esistenza. E così anno dopo anno i progetti si sono succeduti, toccando tutti i continenti, a cominciare dal Sud-est asiatico, cui si rivolse Catherine Salt che scelse il campo di rifugiati vietnamiti a Pulau Bidong, in Malesia, in collaborazione con l'UNHCR. Gli eventi tragici della storia e gli sconvolgimenti della geopolitica hanno spesso influito

sulla scelta dei territori in cui operare e sulla tipologia degli interventi. Ed ecco allora i progetti per lo sminamento delle mine antiuomo in Laos e Angola, quelli "Stop traffic" contro il traffico di esseri umani in Russia e Moldova, quelli contro malattie endemiche come la malaria in Benin o i nuovi virus come l'AIDS in Uganda. Progetti coraggiosi come "The Road to Equality" contro le mutilazioni genitali femminili in 5 paesi africani e altri ancora volti a garantire il diritto all'istruzione delle bambine... Mi piace ricordare che nel 1989 per il "Progetto 10 dicembre" fu scelta una Onlus italiana che opera in Bangladesh, denominata "Rishilpi": sostiene infatti i Rishi, i fuori casta, gli emarginati, specie donne e bambini, con progetti di cooperazione allo sviluppo in campo educativo e sanitario. È sempre più chiaro ormai che i diritti delle donne e il progresso vanno di pari passo e il SI vuole affermare attraverso la sua progettualità che "The road to Equality" è lunga ancora ma tanti sono i segnali di cambiamento: occorre dunque affrancare le bambine e guidarle "From labour to learning" e trasformare le loro vite liberandole dalla "polvere", come "Dust of life". Da "Legacy of learning", il "dono del sapere", a "Educate to lead" e "Funding the Future for Education and Leadership" l'empowerment delle donne si fa strada e forse si intravede la luce in fondo al tunnel "Opening doors to a bright future", l'appello 2022 della Presidente Mondiale Maureen Maguire.

Risuona, in un abbraccio corale, in tutti i continenti

# Soroptimist Day

Il 10 dicembre - in tutti i club del mondo - si celebra il Soroptimist Day. Si tratta di una ricorrenza che vede idealmente unite le socie in un evento che nell'arco delle ventiquattro ore abbraccia tutti i continenti: dall'Asia, all'Australia, all'Europa, all'Africa, alle Americhe.

È una serata importante, nel corso della quale la relatrice illustra il significato dell'evento e che si conclude con una significativa raccolta fondi per la realizzazione del progetto della presidente mondiale. La celebrazione di questa data è la testimonianza dell'adesione del Soroptimist International alla *Dichiarazione universale dei diritti umani* approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 a Parigi al Palais de Chaillot.

La presidente della commissione Eleanor Roosevelt nel presentare il documento all'Onu chiarì che la Dichiarazione non era un trattato né un accordo. "Questa dichiarazione" affermò "può diventare la Magna Charta internazionale di tutti gli uomini in ogni luogo del mondo. Noi speriamo che la sua proclamazione da parte dell'Assemblea Generale costituirà un evento paragonabile alla proclamazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo da parte del popolo francese nel 1789".

Era un auspicio, l'augurio di un mondo migliore alla fine di una lunga e sanguinosa guerra, "la testimonianza della nostra comune aspirazione, espressa per la prima volta nello Statuto delle Nazioni Unite, a elevare ovunque gli uomini a un più alto tenore di vita e ad un maggior godimento della libertà". Una grande utopia dunque!

La Dichiarazione fu preceduta da lunghe discussioni che misero a confronto culture molto diverse. I suoi 30 articoli sono una summa dei valori che il Soroptimist condivide e pratica.

"L'assemblea generale proclama la presente dichiarazione universale dei diritti umani come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione".



di Anna Maria **Isastia**

***Il Soroptimist Day è una ricorrenza che vede idealmente unite le socie in un evento che nell'arco delle ventiquattro ore abbraccia tutti i continenti: dall'Asia, all'Australia, all'Europa, all'Africa, alle Americhe.***

*La Presidente  
Nazionale  
Giovanna Guercio  
insieme a  
Ilaria Borletti Buitoni*



*Il progetto,  
denominato  
“Un bosco  
insieme”,  
punta a  
“dare respiro”  
alle città,  
riqualificando  
o creando nuovi  
spazi verdi*

## Collaborazione green e al femminile con “weTree”

Ci sono piante di mirto, lentisco, corbezzolo, laurotino, pino d'Aleppo, cisto e anche fillirea. Sono tutte specie autoctone messe a dimora nel “Giardino dunale didattico” realizzato dai club di Pescara e Teramo nella pineta D'Annunzio di Pescara, nell'ambito del progetto “Un Bosco Insieme”,

messo a punto dal Soroptimist Internazionale d'Italia in partenariato con l'Associazione WeTree. L'inaugurazione, avvenuta il 25 novembre scorso in collaborazione anche con il Comune di Pescara e Banca Mediolanum, ha registrato la presenza della presidente nazionale Giovanna Guercio



cio, della presidente di WeTree Ilaria Borletti Buitoni, della presidente del club di Pescara Elena Petruzzi, della presidente del club di Teramo Italia Calabrese, oltre che del sindaco e del vice sindaco di Pescara Carlo Masci e Giovanni Santilli e del sindaco di Bussi Salvatore Lagatta.

Un evento particolarmente sentito, essendo la prima iniziativa realizzata nell'ambito del progetto nazionale portato avanti dal Soroptimist per diffondere pratiche green tra i cittadini e per realizzare nelle città italiane aree verdi intitolate a donne che si sono distinte per l'impegno a favore di una società migliore. Per tale motivo, il "Giardino dunale didattico" è stato intitolato a Lola di Stefano, medaglia d'oro al valor civile e al merito scolastico perché, in un incidente accaduto nel gennaio del 1954 negli stabilimenti della

Società Montecatini, rimase asfissata dalle esalazioni di cloro per portare in salvo la sua scolaresca di Bussi Officine. Obiettivo del giardino didattico, così come è stato evidenziato nel corso della cerimonia inaugurale, è stimolare la conoscenza e la salvaguardia degli ecosistemi distrutti dagli interventi umani ed ora posti in pericolo dagli incombenti cambiamenti climatici. Così come vuole anche essere un esempio di come rendere più ecosostenibili le città. "È un momento di grande gioia e soddisfazione per tutte noi in particolare per i Club di Pescara e Teramo – ha evidenziato la presidente Giovanna Guercio durante l'inaugurazione – la dedica a Lola di Stefano è un gesto emblematico per tutte le donne".

Il progetto "Un bosco insieme" punta a "dare respiro" alle città, riqualificando o creando nuovi spazi verdi, rimbosca-

*L'iniziativa prevede che le aree verdi create o recuperate, verranno intitolate a figure femminili di rilievo, che abbiano rappresentato con il loro operato i valori di una società giusta, solidale e pacifica*



Da destra  
Elena Petruzzi,  
Giovanna Guercio,  
Ilaria Bortelli Buitoni  
e Gemma Andreini

***Un progetto tutto al femminile  
il cui filo conduttore è “Accelerare  
il cambiamento”, anche perché  
il cambiamento inizia anche  
dalle piccole cose e ciascuno di noi  
può fare la sua parte***



*Elena Petruzzi, presidente club Pescara  
e Italia Calabrese, presidente club Teramo*



*Un momento dell'inaugurazione*

re aree forestali distrutte dagli incendi, recuperare habitat di particolare interesse naturalistico, anche creando corridoi ecologici per favorire la biodiversità locale. Un progetto tutto al femminile, in linea con le iniziative messe a punto sotto la presidenza di Giovanna Guercio il cui filo conduttore è “Accelerare il cambiamento”, anche perché il cambiamento inizia anche dalle piccole cose e ciascuno di noi può fare la sua parte.

Un’iniziativa che lega il Soroptimist all’associazione “WeTree”, guidata da Ilaria Borletti Buitoni, da sempre impegnata nel mondo del volontariato, associazionismo e terzo settore, soprattutto nel promuovere la cultura del Terzo Settore anche attraverso l’impegno diretto in varie associazioni legate alla sanità e all’assistenza alle persone in difficoltà. Un impegno che si è concretizzato anche con la sua scesa in campo in politica, su invito di Mario Monti: nel 2013 è stata eletta deputata e poi nel 2014 è stata nominata Sottosegretario al Ministero dei Beni e Attività Culturali, confermata nello stesso incarico nel 2014 dal Governo presieduto da Matteo Renzi e riconfermata nel 2016 per la terza volta nello stesso incarico dal premier Paolo Gentiloni. L’impegno nel mondo della cultura e nell’arte è testimoniato anche dal fatto che nel 2010 è stata eletta presidente del Fai (Fondo Ambiente Italiano), così come è anche presidente della Società del Quartetto di Milano, una delle più antiche e conosciute istituzioni musicali italiane che promuove la musica classica e in particolare la musica da camera, oltre ad essere consigliere della Euto, l’orchestra giovanile Europea che unisce giovani musicisti di tutti i paesi d’Europa sotto l’egida della Comunità Europea.

di Cinzia Greci

# Luca Mercalli



*Climatologo, presidente della Società Meteorologica Italiana, una delle voci più autorevoli in circolazione a anche volto ormai familiare per le sue numerose partecipazioni da esperto alle trasmissioni televisive. Luca Mercalli ha accettato di parlare con noi di quella che forse è la prima di tutte le urgenze che abbiamo davanti: salvare il pianeta e, dunque, noi stessi.*

***Se continuiamo di questo passo, l'aumento medio della temperatura entro fine secolo sarà di 5 gradi e il livello del mare i alzerà di 1 metro***

***Accelerare il cambiamento è il motto della nostra presidente. Sul fronte climatico, paradossalmente, dovremmo evitarlo o almeno rallentarlo. Siamo ancora in tempo?***

Siamo in tempo solo per ridurre i danni, non per evitarli. La crisi climatica è già in atto da tempo: nell'ultimo secolo, la temperatura media è aumentata di un grado, il mare si è alzato di 20 centimetri. E noi continuiamo a pro-

durare gas serra in quantità enormi! Purtroppo non si può tornare indietro. Secondo l'accordo di Parigi (del 2015) dovremmo contenere nei 2 gradi l'aumento massimo di temperatura entro la fine del ventunesimo secolo. Ma, per farlo, dovremmo diminuire le emissioni a livello globale. E non lo stiamo facendo. La Cop27 (la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, 27 è il numero di edizioni!) che

**Le donne possono farsi certamente portatrici di cambiamento, sollecitando anche quello degli uomini.**

si è tenuta in Egitto a novembre, non è arrivata ad alcun accordo.

***Qual è il rischio più immediato che corriamo?***

I prossimi 7/8 anni saranno decisivi. Se continuiamo di questo passo, l'aumento medio della temperatura entro fine secolo sarà di 5 gradi e il livello del mare si alzerà di 1 metro: significherebbe la catastrofe! Il nostro pianeta diventerebbe invivibile per la specie umana. Pensiamo solo alle conseguenze in termini di siccità ed eventi estremi

***C'è una correlazione tra cambiamenti climatici e salute, ovviamente.***

Certamente. Gli effetti dell'aumento delle temperature sono già evidenti. I colpi di calore uccidono, soprattutto i soggetti più fragili. Oltre i 40°, il fisico subisce un fortissimo stress. Nel 2003, per esempio, in Europa, ci sono stati 70mila morti legati al caldo estremo. Non abbiamo ancora i numeri del 2022, ma ci sono tutte le condizioni per immaginare che saranno di più.

E poi bisogna fare i conti con le vittime delle alluvioni, quelle delle carestie prodotte dalla siccità e quelle delle epidemie che si diffondono molto più rapidamente in certe situazioni.

***Ci sono scelte globali ma anche individuali che possono essere utili a invertire la rotta?***

Le scelte dei governi devono essere improntate alla riduzione dell'uso dei combustibili fossili (carbone, petrolio, gas) e al sostegno alle produzioni a impatto zero. Ma questo comporta anche un profondo cambiamento dei nostri stili di vita.

Il consumismo sfrenato ha prodotto molti danni: l'industria della moda, del

lusso, basata sulla bulimia degli acquisti, richiede un utilizzo di enormi quantità di energia e significa anche tanti rifiuti.

Anche le nostre abitudini alimentari possono fare la differenza. Gli allevamenti animali producono moltissima anidride carbonica, quindi mangiare meno carne è doveroso. Come ridurre gli sprechi.

Sul fronte riscaldamento, poi, è molto utile isolare termicamente le case, installare pannelli solari. E dar vita alle comunità energetiche, per diventare direttamente produttori dell'energia necessaria per alimentare le utenze domestiche, condividendola.

E sarebbe anche opportuno viaggiare di meno, specie in aereo, usare preferibilmente i mezzi pubblici per i propri spostamenti. Sfruttare al meglio la tecnologia che ci offre l'opportunità di incontrarci a distanza, soprattutto per lavoro.

***Abbiamo visto i giovani protagonisti delle battaglie sul climate change.***

***Le donne sono più attente e aperte ai cambiamenti? Possono essere il vero motore?***

Io penso di sì. In loro c'è una sensibilità particolare. Sono anche, in genere, più parsimoniose. Hanno una più ampia visione di futuro. Il maschio è più violento, rapace, bellicoso e, dunque, meno attento all'uso delle risorse.

Le donne possono farsi certamente portatrici di cambiamento, sollecitando anche quello degli uomini.

Del resto, la protagonista del fumetto di cui sono autore "Il tuo clima. Istruzioni per l'uso", disponibile on line, è proprio Gaia, una ragazza. Prima scettica sugli scenari che ci attendono, poi via via sempre più consapevole grazie al confronto con l'altro personaggio principale: Mercalli.



Circa venti anni fa nacquero i Fondi Interprofessionali per realizzare una *formazione continua*, cioè un aggiornamento organizzato e costante nel tempo, dedicato a professionisti, lavoratori dipendenti e aziende. Questo processo si chiama – si usa la lingua inglese per identificarlo – *Lifelong Learning*.

Si prevede dunque la necessità di non rimanere fermi nelle competenze acquisite, ma di continuare lungo la vita professionale ad aggiornarsi sia per migliorare la condizione lavorativa che per sviluppare nuove abilità che consentano un più veloce progresso della carriera.

Questa *formazione continua* è necessaria tanto per gli individui quanto per le imprese che diventano più efficienti e competitive. I Fondi Interprofessionali offrono pacchetti di formazione specifici che permettono alle imprese di aggiornare e potenziare il proprio capitale umano che è ovviamente la risorsa più importante. In Europa, circa il 15% dei lavoratori ha svolto un'attività formativa; in Italia siamo all'11%. Dobbiamo dunque attivarci sia per chi ha un lavoro (e quindi necessità di aggiornamento), sia per i disoccupati, i delusi, che non studiano, non cercano un lavoro e comunque non lo trovano perché le loro competenze sono inadeguate rispetto alle esigenze delle aziende.

Detto ciò, penso alla mia "evoluzione" dovuta proprio alla *Formazione continua* che mi ha consentito di passare dall'insegnamento di Italiano e Latino nei Licei al ruolo di giornalista. La mia *formazione continua* si realizza frequentando i corsi obbligatori di aggiornamento organizzati dall'Ordine dei Giornalisti, sia in campo nazionale che regionale. La pandemia non ci ha permesso di partecipare in presenza...ora stiamo ricominciando a incontrarci, ascoltare, chiedere, dibattere, e questa è una produttiva, anche se a volte faticosa, *formazione continua*.

Altro aspetto da sottolineare è la *formazione continua* dedicata alla terza età, non obbligatoria, ma molto utile per chi, dopo una vita lavorativa, può frequentare i corsi delle Fondazioni o Università del tempo libero, della terza età, dell'età libera, del tempo disponibile, scegliendo gli argomenti, approfondendo temi già noti, coltivando nuovi interessi.

Da alcuni anni insegno presso queste Istituzioni, ho conosciuto medici in pensione che si sono dedicati alla scrittura di racconti, operai che si sono appassionati a Dante e alla sua opera, casalinghe che possono finalmente frequentare i corsi di lingua straniera...e così via. Da apprezzare, inoltre, il valore aggiunto, quello della socialità, delle nuove amicizie, degli incontri, dei dibattiti...

Non posso concludere senza citare un'anziana signora, ex operaia della Michelin, che una volta mi ha detto: «se non dovessi venire qui, non mi alzerei dal letto, non mi laverei, non mi vestirei; starei in casa sdraiata sul divano a meditare sulle mie sventure, sui malanni che mi affliggono... lei è il mio antidepressivo!». Anche questa è *formazione continua*...o no?

Luciana

*Venti anni fa...*

## Milano Net Lead

# Progetto “Donne in punta di piedi” in collaborazione con il Soroptimist di Crema

*Il coaching  
alle volontarie  
del Centro  
anti violenza  
di Crema ha  
messo le radici*



Alice **Sieve**  
Coach e Consulente in risorse umane  
Soroptimist Milano Net Lead

Nato da un'idea durante la pandemia, la seconda edizione del progetto *Donne in Punta di Piedi* con il Centro Antiviolenza di Crema giunge ora al termine con successo. Era il 2020, e si avvertiva la necessità di gettare dei buoni semi che potessero fiorire a pandemia conclusa. Questa edizione evoca il principio di “mettere radici”, riprendendo la metafora conclusiva del percorso che ci ha portato a riflettere insieme su come occorra sentirsi con i piedi ben piantati a terra per potersi rendere conto di essere parte di una rigogliosa foresta.

È stato possibile grazie all'appoggio di Gianna Bianchini, Presidente del Centro Donne Contro la Violenza di Crema, e lo sforzo congiunto di Stefania Poletti, coach e socia fondatrice del Soroptimist di Crema insieme con Alice Sieve, coach e consulente in risorse umane del Soroptimist Milano Net Lead. Insieme abbiamo delineato un percorso di coaching per le volontarie del Centro, in modo da poterle supportare nel loro impegno di volontarie e donne impegnate nella vita e nel lavoro.

Abbiamo incontrato virtualmente Gianna Bianchini e le volontarie per un'intervista che raccontasse in piccoli passi come hanno vissuto il progetto. Ecco come Gianna ci ha dato una visione di insieme del suo gruppo di lavoro nel quale ci siamo inserite.

***Riprendendo la metafora dell'albero:  
se passeggi nel tuo bosco, cosa incontri?***

**Gianna:** Se cammino nel bosco della mia associazione trovo donne volontarie curiose e con senso pratico che cercano qualcosa di buono e utile: perciò direi funghi e mirtilli. Trovo anche chi si fa rapire da qualcosa di bello, chi ha uno sguardo che va oltre e quindi sa osservare le particolarità di ogni peculiarità del bosco, quelle caratteristiche di dettaglio che riguardano la bellezza e l'ambientazione. C'è chi va sugli alberi, chi ha voglia di mettersi in gioco e in discussione, e quest'ultime sono una buona parte del grup-

po: hanno la voglia di mettersi in gioco con tutte le emozioni e coinvolgimento anche delle loro parti personali che si sentono dentro.

***Quali sono gli elementi fondanti nelle donne volontarie dell'associazione?***

Prima di tutto, la solidarietà che spinge ad avvicinarsi all'associazione. Cerchiamo di offrire tempo, opportunità di cambiamento, generosità nell'ascolto delle donne che si rivolgono al Centro e in cambio riceviamo la loro fiducia, un grande scambio che genera valore reciproco.

***Hai avuto modo di sperimentare dei cambiamenti nel tuo team grazie al percorso di coaching?***

Questo percorso di coaching ha giovato poi nell'approccio sul gruppo: le singole persone si sono mosse con modalità ed energie che hanno messo in campo determinando un cambiamento sul gruppo, in termini di maggiore cura e attenzione.

***E su di te, rispetto alla tua posizione, cosa è cambiato?***

Rispetto al mio ruolo, sono una presenza costante e fissa. Il tempo dedicato mi dà tanti impegni e altrettante soddisfazioni. Ora, nella fase del cambiamento organizzativo, altre persone iniziano a farsi avanti: sta cambiando l'ottica, e le volontarie iniziano ad avanzare nuove proposte. Questo è importante ed è tra gli obiettivi del mio ultimo mandato in scadenza tra un anno: il desiderio di avere maggiore autonomia, il fatto che ciascuna sia parte attiva. Il mio grande impegno in

***“Cerchiamo di offrire tempo, opportunità di cambiamento, generosità nell'ascolto, che poi ci regalano sempre la fiducia delle donne che osservo con grande meraviglia: loro ci offrono la loro vita e i sogni infranti”***

questa direzione mi sta dando un riscontro positivo. Credo anche che il percorso di coaching individuale intrapreso da qualcuna ha creato un movimento dall'interno per l'evoluzione del gruppo; e più persone si sono messe in movimento.

Il percorso di coaching è stato un attivatore, sia per le tematiche che si affrontano insieme, sia per le dinamiche di gruppo che si creano... Gli input che arrivano al singolo hanno una ricaduta sul team. È stato perciò positivo che ci siano state delle volontarie pronte ad aderire al percorso di coaching offerto.

***Quali le tue osservazioni, idee o proiezioni per il futuro?***

Il tema principale è la nuova organizzazione proprio nella fase di formazione e accoglienza delle nuove volontarie. Io sono molto appassionata, e a volte resistente a ciò che è nuovo, però ben felice che con me ci siano altre persone che hanno questa spinta al cambiamento e vedrò perciò di seguirla. Questo percorso ha consentito un empowerment positivo delle volontarie che hanno aderito.

\*\*\*

Oltre alla testimonianza di Gianna, abbiamo chiesto alle volontarie che hanno partecipato a questa edizione di raccontarci come è andata. Ecco il loro punto di vista di persone impegnate sul campo che hanno avuto il coraggio di mettersi in discussione.

***Cosa ti è rimasto del percorso fatto?***

L: L'esercizio che mi ha portata a ricordare con dei post it per casa il perché la

mia opinione è importante... Mi ha aiutato a riflettere. Perché trattengo le mie opinioni, le mie idee o intuizioni? Esprimere ciò che sento mi fa paura?

**S:** Quello che mi è rimasto di più è una frase: migliorare la mia situazione. Avevo la tendenza al dover sempre sentire gli altri per le cose che riguardano me. Ma cambiare la mia situazione dipende da me, non dipende dagli altri. È vero che non ci si muove senza gli altri: però bisogna abituarsi a prendere ed esigere i propri tempi. Occorre imparare a dire: il tempo è uno spazio mio, e voglio essere tranquilla. In molte cose, come le attività di svago o lavoro che si fanno con gli altri, bisogna aspettare: ma non è giusto che siano gli altri sempre a portare e trascinare me, devo essere io la prima. Mi è rimasta l'idea di scegliere invece qualcosa che ci metta a nostro agio.

### ***Quale è l'area di lavoro che ti ha dato più soddisfazione?***

**L:** Ho riflettuto sul mio bisogno di sentirmi dire "brava" e sull'approvazione degli altri per sentirmi sicura. Ho dato per molto tempo le redini della mia vita ad altri, nel senso che solo se mi apprezzano e approvano ciò che dico sono giusta, altrimenti non mi sento adeguata.

**S:** La "ricetta" dell'associazione. Se cresco io, presumo di potere essere di maggiore aiuto agli altri in associazione. Se io cresco e acquisisco delle competenze o armi nuove per stare meglio io, sono cose a cascata che posso passare alle donne che aiuto... È una ricetta che va dal linguaggio verbale al gestire meglio la situazione in associazione, che nella pratica può essere una riunione oltre agli incontri singoli con le donne che aiutiamo. Rispetto al percor-

***“Il percorso di coaching è stato un attivatore, sia per le tematiche che si affrontano insieme, sia per le dinamiche di gruppo che si creano...”***

***“Sto imparando a gestire la rabbia che prima implodeva dentro di me e la paura di non essere amata, che si riflette anche nella vita privata”***

so di coaching individuale, alle volte si ha necessità di fare interventi personali perché sono studiati su di te. È bene lavorare sul gruppo, ma gli interventi personali sono anche molto efficaci perché fanno parte di una ricetta di persone più ampia.

### ***Il lavoro insieme ha avuto delle ripercussioni in associazione o anche oltre nella tua vita?***

**L:** Direi di sì, in entrambi gli ambiti, ma soprattutto in associazione. Mi ha aiutata a non sentirmi giudicata, sapere esattamente cosa voglio e iniziare a saper dire i giusti no (anche nella vita privata). Sono diventata sempre più padrona della mia vita nel non cercare l'approvazione degli altri. Ho capito che non allontanare le emozioni: sto imparando a gestire la rabbia che prima implodeva dentro di me e la paura di non essere amata, che si riflette anche nella vita privata.

### ***Consigliaresti il percorso a una tua collega? Se sì, perché?***

**L:** Il percorso lo consiglierei sicuramente. Riflettere su di sé, sui propri copioni, sulle emozioni è secondo me costruttivo a qualsiasi età, serve per migliorare la percezione di sé.

**S:** Consiglierei il percorso. Quando ho aderito lo avevano consigliato le altre partecipanti, quindi anche io lo consiglierei e direi che ti può aiutare: visto che è personalizzato (si parla dei tuoi interessi, l'area che vuoi migliorare, ...) ti aiuta. Non è specifico: sono incontri dove parli di quello che vorresti cambiare e modificare, che poi ti aiutano a riflettere su quel punto lì su come cambiare.



# Save the date

Sono aperte le iscrizioni, vai su [www.SIDublin2023.com](http://www.SIDublin2023.com)

Key Dates & Deadlines

- 5th September 2022 - Registration Opens
- 21st January 2023 - Early Bird Registration Closes
- 25th March 2023 - Spring Madness Reg Closes
- 20th July 2023 - Standard Registration Closes

Join us in  
**DUBLIN  
IRELAND**

Fáilte Ireland

Dublin



## SOROPTIMIST INTERNATIONAL CONVENTION

*Challenge the Future*



**Dublino, Irlanda · 27-29 luglio 2023**

[www.SIDublin2023.com](http://www.SIDublin2023.com)



SIDublin2023



SIDublin2023



siconventiondublin



Va' dove ti *portano* le **DONNE**

di laia **Piedimonte**

# Dove l'inverno è magico

## Salire su Alpi e Dolomiti

*da gennaio in poi significa  
tornare a casa in piena forma*

Valle d'Aosta, Val d'Ayas - ©Archivio Fotografico Monterosa Ski



*Abbiamo contattato le donne che ci aspettano in tante località di montagna ed ecco, da ognuna di loro, un consiglio di benessere, un'idea di vacanza, una diversa specialità, da non perdere, tra yoga, sport, bellezza, romanticismo e bambini felici sotto la neve.*

### **VALLE D'AOSTA, VAL D'AYAS**

Le piste del Monterosaski (<https://www.visitmonterosa.com/>), sono secondo molti il più bel comprensorio delle Alpi. La base è al paese di Antagnod, in Val d'Ayas (AO), dove i più piccoli sono sistemati con i maestri specializzati su piste e baby Park: consigliatissimo dalle mamme, sempre al sole e a misura di bambino. Con tante alternative: parco giochi, ciaspolate, gite con le guide, a cavallo nel bosco, e presto con le 27 tappe in rete per il Museo Diffuso (<https://www.facebook.com/visitayas/>). Da non perdere, nel vecchio villaggio walser, le lezioni di Yogamonterosa, cinque maestre appassionatissime di yoga, quigong, campane tibetane, meditazione, escursioni e benessere psicofisico. «Vogliamo permettere a chi viene, anche solo una volta, di entrare in contatto con la natura e con se stessi», racconta Martina Merlet, multiforme imprenditrice e conoscitrice dei monti, ma soprattutto da anni studiosa di lingue e culture orientali. «Le discipline che aiutano il contatto con i propri spazi interiori ci permettono di crearne di nuovi per accogliere noi stessi e gli altri. Entrare in contatto con il nostro

spazio interiore è aiutato dagli elementi naturali. Io cerco di insegnare come vivo e pratico il rapporto con la natura, con passeggiate o respirando nei boschi. Ma vado anche personalmente alla radice della conoscenza, capendo i significati delle parole e degli insegnamenti, perché questo mi serve a comunicare meglio ai miei alunni come entrare in contatto con loro stessi». Per sentirsi come in Tibet.

## PIEMONTE VAL MAIRA

Difficile trovare valli più incontaminate, immerse nella storia e nella natura, delle valli Occitane sopra Cuneo. Qui bisogna entrare in punta di piedi e si viene subito premiati dalla sensazione di essere in un altro tempo. La nostra “guida culturale” è Ines Cavalcanti, vicepresidente della Chambredoc, il grande portale della cultura occitana ([www.chambradoc.it](http://www.chambradoc.it)). Convinta che: «Le persone possono fare tante cose se credono nel futuro, e vogliono migliorarlo», racconta che «in Val Grana convivono la fabbrica della seta e formaggi dop sulla strada del Castelmagno, in Val Pesio i monaci creano distillati, in Val Varaita si festeggia ancora la cacciata dei saraceni, in Val Tanaro sono in rete cinque rifugi tra camosci e aquile». Zoomando sulla Val Maira, per esempio, si parte con i consigli sulle passeggiate più belle delle guide di Global Mountain e di Cuneoholiday. Oppure, infilate le ciaspole, si arriva al rifugio di Viviere, uno dei più raffinati rifugi di charme delle Alpi: romantiche camere di legno scuro e piumoni bianchi, sauna e menù raffinati. <https://www.visitcuneese.it/>

## ALTO ADIGE CASTELROTTO ALPE DI SIUSI

Sono sempre più specializzati in wellness e kids anche al Bad Ratzes, una villa antica nel cuore del parco naturale dello Sciliar, a 3 km da Siusi, celebre dal ‘700 per le fonti sulfuree. Come racconta la manager Petra Mutschechner, fondato trecento anni fa, per le cure in una delle terme più antiche del Tirolo, portato avanti l’albergo dalla zia Waltraud Scherlin e ora passato a lei, manager e mamma indaffarata, tra i suoi due lavori sotto lo stesso tetto: famiglia e hotel, come succede alle imprenditrici del turismo che curano personalmente ogni dettaglio: «Studio ogni anno nuove offerte: le nostre clienti, per esempio, amano sempre di più il wellness. Quindi, ultima novità sono le “bio pool”, vasche ghiacciate vicino alle piscine calde e alla sauna, con vista sulle cime». Per chi non vuole solo corsi di Yoga in palestra o nel bosco, serate di musica jazz, sviluppo della



Valle d’Aosta, Val d’Ayas  
©Archivio Fotografico Monterosa Ski



Piemonte, Dronero, Ponte Diavolo  
ph. Roberto Croci - Archivio ATL del Cuneese



Piemonte, Rocca La Meja  
ph. R. Croci - Archivio ATL del Cuneese



Alto Adige, Castelrotto. Bad Ratzes, corsi di yoga



Alto Adige, Castelrotto. Bad Ratzes, sauna con vista sulle cime



Alto Adige, San Vigilio. Excelsior Dolomites Life Resort  
Foto di Nicho De Blasio



Alto Adige, Val Fiscalina. Bad Moos - ©Hannes Niederkofler

consapevolezza e letture, settimane di scoperta per i piccoli nel bosco tra mille sport, workshops, menu golosissimi, attrezzatura per neonati gratuita, programma di babysitting personalizzato (è uno dei Familien Hotel più premiati) <https://www.badratzes.it/>

## ALTO ADIGE SAN VIGILIO DI MAREBBE

L'artefice di una vacanza tutto sport e benessere è un'artista e architetta che ha trasformato l'Excelsior di San Vigilio di Marebbe da "pensioncina" a "life resort". Tamara Call lo definisce un "hotel attivo", e propone, a gran richiesta alle donne sue ospiti, sci verso l'Alta Badia e il Sella Ronda o verso il Plan de Corones, bicicletta e gite con le guide, pilates indoor e outdoor, palestra e nuoto, piscine anche per i piccoli, junior club. «Le mie ospiti sono donne dinamiche, amano stare fuori all'aria, ma fanno anche trattamenti con i prodotti del Parco. Per loro ho brevettato un programma "schiena in forma", per cui il nostro è l'unico hotel in cui potete scegliere persino il materasso per tornare come nuove». Ma il suo cuore batte per il wellness, perché è lei che cerca le erbe e inventa cure personalizzate con i prodotti del parco: massaggi e relax con i ciottoli e l'arnica, cure antistress con i bastoncini di cirmolo e lo yoga. [www.myexcelsior.com](http://www.myexcelsior.com)

## ALTO ADIGE VAL FISCALINA

State pensando a San Valentino? Ecco una chicca: Spa Termesana con area sauna, sale relax e zona fitness, tisane e succhi, Grotta Solfata, cenette a lume di candela e ciaspole al chiaro di luna. Sono solo alcune idee di Evi Oberhauser, la direttrice di uno degli hotel storici della Val Fiscalina, il Bad Moos, nella vallata delle dolomiti di Sesto, patrimonio dell'umanità: «Nel nostro hotel gli ospiti trovano relax, comfort, benessere. È come un rifugio, intimo e di charme, nel quale avere coccole per il corpo e lo spirito. A pochi passi, gli impianti di risalita permettono di trascorrere una giornata tra sci, slitta e camminate, per poi, al rientro, rilassarsi tra il calore delle saune e i trattamenti benessere per la coppia». [www.badmoos.it](http://www.badmoos.it)

## TERME MERANO

Sparire per un giorno e ritrovarsi come nuove? Quindici piscine, saune rilassanti, spa con trattamenti personalizzati, per una giornata che si vorrebbe infinita: basta andare alle terme. Le Terme di Merano sono un grande parco del benessere sotto il controllo fantasioso di Adelheid Stifter, che quest'anno presenta l'ultima novità: «Nel nuovo bagno di vapore al miele altoatesino, le tipiche celle esagonali del favo disegnano le pareti e fungono da seduta per i nostri ospiti. Inoltre, si sente un leggero profumo di miele e viene offerto un peeling al miele, ovviamente esclusivamente dell'Alto Adige». Vapori, gettata, scrub o bagno caldo, sono antinfiammatori, decongestionanti, rivitalizzanti, grazie a minerali, principi fitoterapici, enzimi e oligominerali. Una giornata così è un regalo perfetto. [www.termemerano.it](http://www.termemerano.it)

## ALTO ADIGE VITALPINA HOTELS ALTO ADIGE/SUDTIROL

In Alto Adige lo stile di vita naturale, la magia del silenzio, la vacanza sensoriale, sono i punti centrali degli hotel Vitalpina, una trentina di sedi per tutti i gusti. Sono stati i primi a farne una filosofia e oggi sono esempio per molti. Merito anche di una donna, Silvia Pfeifer, responsabile dei Vitalpina Hotels Alto Adige/Sudtirolo. «I nostri albergatori Vitalpina sono appassionati di montagna e spesso anche guide alpine o escursionistiche, conoscono benissimo il territorio e amano condividere con i propri ospiti la passione per l'attività outdoor. In qualsiasi stagione dell'anno l'Alto Adige offre infinite possibilità di svolgere attività all'aria aperta: sci alpinismo, fondo, escursioni a piedi o con le racchette in inverno. Una vacanza nei qui aiuta a riportare l'attenzione sulle cose essenziali imparando a percepire e vivere la natura e la montagna in maniera consapevole».



*Merano, le Terme. Vista esterna di notte - by Tappeiner*



*Alto Adige Vitalpina Hotels, le piste*



*Alto Adige Vitalpina Hotels*

# Communit CLUB



club di **Biella**

## Mai più sole! Orange the world



Il Soroptimist International club Biella per dire no! Alla violenza contro le donne, si è impegnato facendo sentire la sua presenza con l'intento di aiutarle a riconoscere la violenza e a uscirne con un aiuto concreto, al Consultorio "La Persona al Centro" consultorio OVD con sede in Biella Piazza.

Il consultorio nel rispetto della dignità della persona, attiva diversi servizi perché la violenza si manifesta sotto diverse forme. Le persone specializzate elaborano e garantiscono un percorso di assistenza a sostegno della donna, dell'uomo e del bambino al fine di agevolare la riconquista della propria autonomia indispensabile per uscire dalle spirali distruttive, definitivamente.

Presso questa sede troviamo consulenza psicologica, etica, educativa, offre spazi di ascolto, assistenza legale in un'ottica di empowerment e di conquista della propria vita.

Il Club Biella sostiene da sempre le donne in difficoltà ma la nostra causa da oggi si fa ancora più concreta con questo progetto ambizioso, finalizzato a garantire la libertà e l'indipendenza delle donne in uscita dalla violenza.

Ricordiamo: che il numero 1522 è un numero gratuito e di pubblica utilità ed è molto più che un aiuto per il futuro di ogni donna.

Preveniamo la violenza domestica con i segnali promotori di una relazione diventata pericolosa READ THE SIGNS.

*Alessandra Bora*

## Violenza senza tempo



Illustrazione di Hermann Vogel  
per la rivista francese  
*L'Assiette au Beurre*  
della Belle Époque

In occasione della campagna *Orange the World*, il Club di Livorno ha promosso già dall'anno scorso un progetto intitolato 'Violenza senza tempo', mirato alla raccolta di testimonianze di episodi di violenza di genere documentati da fonti iconografiche, pittura e scultura, e commentati dalle socie del Club al fine di offrire uno spaccato, se pur filtrato dall'arte, di un fenomeno inquietante con il quale la società convive da sempre. Il progetto è stato raccolto e realizzato soprattutto dalle componenti del Gruppo Scrittura del Club che hanno redatto sia nel 2021 che nel 2022 alcune schede, di diversa ampiezza e impostazione, su artisti che si sono soffermati sul tema della violenza di genere consentendoci di fare qualche riflessione interessante.

Il tema della violenza è ampiamente attestato già in tempi assai lontani, nel mito, che è il portato culturale di popoli illetterati che condensavano il loro sapere e i loro credo in forme nar-

***Il tema della violenza è ampiamente attestato già in tempi assai lontani, nel mito, che è il portato culturale di popoli illetterati che condensavano il loro sapere e i loro credo in forme narrative aperte, in racconti che venivano tramandati oralmente.***

rative aperte, in racconti che venivano tramandati oralmente. Basti pensare ai tanti episodi di rapimento, seduzione, molestie, prevaricazioni che costellano il racconto degli amori di Zeus nei confronti di eroine che cercano di sottrarsi alle sue attenzioni o anche alla condizione della donna nella tradizione epica, asservita all'eroe e relegata nel silenzio, mogli o concubine che fossero. Cominciamo con qualche testimonianza che risale proprio al mito o a fatti storici che si perdono in un nebuloso passato remoto. Ci riporta al mito il personaggio omerico di Briseide, bottino di guerra assegnato ad Achille di cui è prigioniera e concubina, prototipo di donna oggetto, senza diritti e senza pretese. Ha invece una matrice biblica la storia della bellissima Susanna, vittima di minacce e di un ricatto sessuale da parte di due anziani giudici del popolo. È interessante che di questo episodio, rappresentato da molti artisti (*Susanna e i Vecchioni*), vengono date



Tiziano, Il miracolo del marito geloso



Artemisia Gentileschi, Susanna

letture contrapposte: Susanna è un modello di purezza e di fedeltà coniugale (Pinturicchio, Artemisia Gentileschi, Rembrandt), o forse è un oggetto erotico, una donna compiacente e compiaciuta delle profferte di due vecchi e untuosi *voyeurs* (Alessandro Allori, Jacob Jordeans, Picasso)?

Alla storia romana del periodo arcaico appartengono invece l'episodio del *Ratto delle Sabine*, che il Giambologna ha immortalato in un imponente gruppo scultoreo collocato sotto la Loggia dei Lanzi a Firenze e la storia del *sacrificio di Lucrezia*, che subì l'onta dello stupro da parte di Sesto Tarquinio, figlio dell'ultimo re di Roma. Questo soggetto fu rappresentata in più di un dipinto da Artemisia Gentileschi che condivideva con Lucrezia l'esperienza dello stupro, che segnò profondamente la sua vita, un grave disonore al quale la matrona romana aveva saputo coraggiosamente rispondere con il suicidio.

Il sentimento della gelosia è il motore di slanci di follia omicida che troviamo documentati con esiti opposti in un affresco giovanile di Tiziano “*Il miracolo del marito geloso*” e in un quadro di Frida Kalo, *Unos quantos piquetitos!* Nel dipinto di Tiziano la violenza dell'aggressione si dissolve miracolosamente in un salvifico intervento divino mentre nell'opera di Frida Kalo c'è tutto l'orrore del femmicidio che si è consumato in maniera efferata con venti pugnalate. L'attualità del soggetto è sconcertante.

Possono essere osservate in parallelo altre due testimonianze, questa volta coeve, e simili sia per l'analogia della violenza che per l'atmosfera squallida che avvolge gli episodi rappresentati, *lo stupro* di Degas e *Gefällt sie Ihnen? (Le piace?)* di Vogel. In entrambi è rappresentato un ambiente chiuso all'interno del quale si consuma un atto che mortifica profondamente la dignità della donna, una violenza alla quale la donna, suo malgrado, si espone, alla quale si arrende passivamente nella sua fragilità. Poco importa se si tratta di stupro o prostituzione... Impressionantemente simile anche l'impianto dell'immagine usato dai due artisti, un letto, abiti sparsi sul pavimento, a sinistra la sagoma di una donna umiliata che si è denudata o sta per farlo, a destra un uomo che guarda compiaciuto o che si erge minaccioso, consapevole della sua “superiorità”. *Violenza senza tempo*. Il titolo del progetto ha già detto tutto.

Maria Raffaella Calabrese De Feo





## club di **Palmi**

### Per una cultura del rispetto perché l'amore non è mai violento

Grande successo dell'iniziativa del Soroptimist International d'Italia – Sezione di Palmi in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, organizzata in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alle Pari Opportunità di Gioia Tauro e l'Arma dei Carabinieri Comando di Gioia Tauro.

Una delegazione del Soroptimist ha incontrato i ragazzi dell'IIS "Francesco Severi" di Gioia Tauro, dando luogo a una mattinata di confronto intenso ed importante, che ha registrato una pluralità di spunti di forte interesse e la viva partecipazione degli studenti.

La manifestazione non è stata costruita come un convegno, bensì come un vero e proprio momento di riflessione e, per certi versi, anche di provocazione, ovviamente positiva.

E ciò con l'intento di sollecitare l'attenzione, tra l'altro, sulla necessità di contrastare taluni modelli di comunicazione e di linguaggio che ormai sembrano radicati nei mezzi di informazione e soprattutto sui social media, ma che in realtà occorre sempre valutare con consapevole spirito critico.

Dopo i saluti di rito da parte della dirigenza scolastica e del Comune di Gioia Tauro, la presidente Maria Teresa Santoro ha dato il via ai lavori, introducendo il tema e avviando, assieme alle socie Francesca e Mimma Sprizzi, un lungo e proficuo dialogo con i ragazzi volto ad evidenziare tutti i segnali che possono far individuare



una relazione come tossica e, quindi, potenzialmente in grado di sfociare in episodi di violenza domestica, molto spesso sottovalutata perché esercitata in modo subdolo e manipolatorio.

I segnali scelti dal Soroptimist - con la campagna "Read the signs"- sono quanto mai rilevanti proprio perché apparentemente innocui, come ad esempio una pretesa immediata di risposte a proprie esigenze o richieste, l'uso eccessivo di email o di messaggi, od ancora critiche sull'aspetto esteriore o sul comportamento del partner che si nascondono dietro una finta buona fede, o addirittura dietro la parola "amore", che invece in questi casi non c'entra nulla.

Ed infatti, dal confronto con gli stu-

***Troppe volte i comportamenti violenti sul piano psicologico, vengono inquadrati come espressione di una "normalità dei sentimenti"***



denti che hanno letto e commentato il decalogo soroptimista è emerso chiaramente che, purtroppo, troppe volte i comportamenti violenti sul piano psicologico, vengono impropriamente inquadrati come espressione di una “normalità dei sentimenti”.

Il primo pensiero va, in questo senso, alla gelosia, al bisogno di controllo della vita sociale del partner, od ancora alla pretesa di poter avere accesso immediato a spazi propri di quest'ultimo come il telefono cellulare o la posta elettronica in nome di una presunta “trasparenza” e “fiducia reciproca”.

I veri protagonisti della giornata sono stati i ragazzi dell'IIS “Francesco Severi”, per una volta non semplici spettatori ma attori importanti con le loro risposte e le loro osservazioni sempre attente e pertinenti.

Nel corso della manifestazione sono stati vissuti momenti di pathos con la dolorosa testimonianza di Vincenzo Chindamo, fratello dell'imprenditrice

Maria Chindamo, giovane donna di Laureana di Borrello (RC) scomparsa nel nulla nel maggio del 2016.

È seguita poi la presentazione dell'interessante documentario/intervista “La tratta delle donne nigeriane” a cura dell'autrice, Concetta Grillo, giudice onorario sez. penale Tribunale di Reggio Calabria criminologa ed infine l'intervento del Capitano Barbieri della sezione CC di Gioia Tauro che ha illustrato il quadro normativo.

Al termine dell'incontro è stato distribuito un questionario incentrato sul tema trattato, i cui risultati verranno esaminati con gli studenti in un prossimo incontro.

Il Club S.I. di Palmi – consapevole dell'importanza di una costante e quotidiana azione di contrasto ai pregiudizi, di promozione dei valori del rispetto dell'altro e di scardinamento di falsi valori – replicherà in futuro l'iniziativa coinvolgendo gli alunni di altre scuole.

*Francesca Sprizzi*

## club di **Potenza**

### **Girl's Day a Potenza**

Valorizzare i talenti femminili. È lo scopo fondamentale della nostra associazione. E per valorizzare intendiamo anche tirare fuori, mostrare alle donne il loro potenziale anche attraverso il confronto con esempi positivi che possano stimolare il desiderio di mettersi in gioco.

Il Soroptimist club di Potenza, presieduto da Lara Ferrigno, in quest'ottica e in linea con gli obiettivi indicati dal-





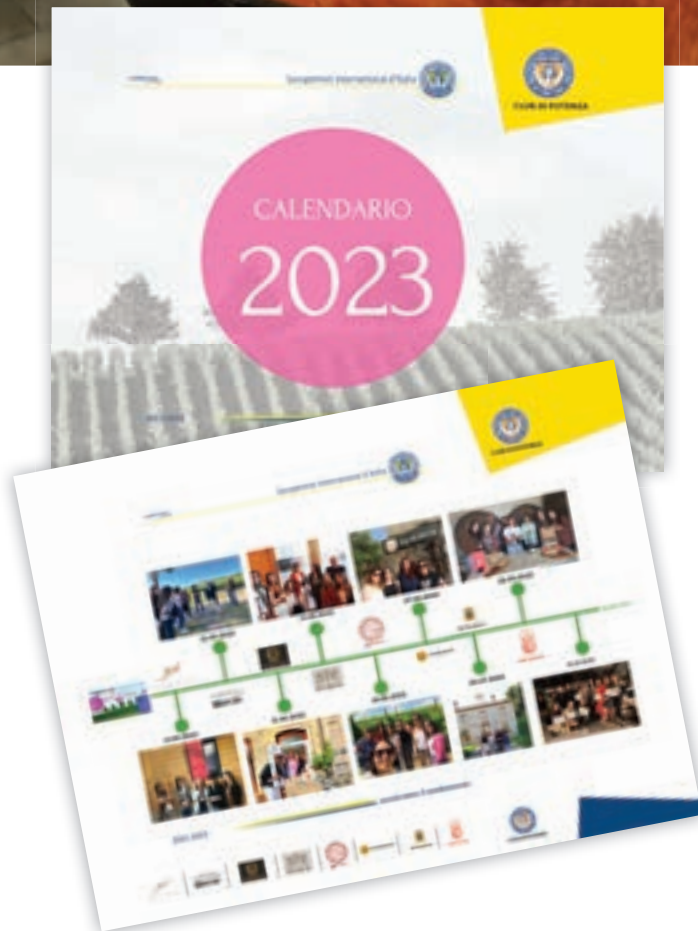
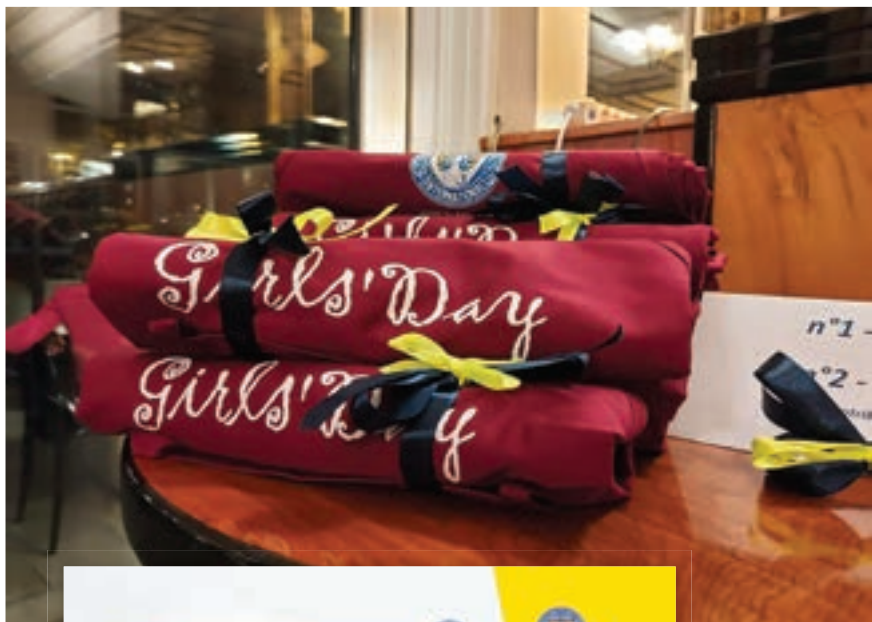
la Presidente nazionale a proposito di leadership femminile, ha voluto celebrare il Girl's day in una forma particolare. Non una sola giornata (quella del 28 aprile), ma una serie di appuntamenti formativi dedicati a giovani studentesse dell'ateneo lucano.

Grazie alla fondamentale collaborazione della Camera di commercio della Basilicata, rappresentata dal suo presidente Michele Somma e, per altro, nel club potentino dalla socia Daniela Marchese, 14 ragazze hanno potuto partecipare a una serie di incontri con le imprenditrici del vino, uno dei settori più dinamici e in cui la presenza femminile ha fatto davvero la differenza.

Otto le aziende del Vulture e di Roccanova (territori di importanti vitigni doc) che hanno aderito all'iniziativa, le cui titolari hanno messo a disposizione spazi e sapere, raccontando il loro percorso formativo e la loro esperienza sul campo. Confronti partecipati ed entusiasmanti, che in molte studentesse hanno aperto orizzonti nuovi sul loro futuro.

Non lezioni in aula, dunque, ma la conoscenza diretta della vita lavorativa con i suoi ritmi, i suoi problemi, i suoi sacrifici ma anche le sue grandi soddisfazioni.

Le giornate di incontri, che si sono svolte da maggio a settembre, si sono concluse il 3 ottobre con una serata conviviale alla quale è intervenuta la presidente Giovanna Guercio, insieme alla vice presidente nazionale, la potentina Enza Tolla. Nell'occasione, le ragazze, alle quali sono stati consegnati gli attestati di partecipazione al progetto formativo, hanno potuto conoscere e apprezzare la mission e i valori del Soroptimist.



Chissà che tra loro non ci siano imprenditrici del settore enogastronomico del futuro e, perché no, magari anche nuove Sorelle!

*Cinzia Greci*

## club di Ravenna

### Progetto Mare da Amare Anna Maria Balboni Ravegnani

**È stata una grande campionessa di sci nautico, tanto da essere soprannominata "La delfina dell'Adriatico"**

*"Quando si hanno solo due legni sotto i piedi e non si vedono più le coste, si sente che il mare è immenso... e che è profondo...."*

È questa la prima sensazione che Anna Maria Balboni Ravegnani ricorda con evidente emozione delle sue straordinarie imprese sugli sci d'acqua.

E anche in seguito, mentre ci parla, a tratti ripete *"Quando non si vedono più le coste e intorno c'è solo il mare 'nudo'... ti senti piccola...."*

Questa vivace, lucidissima signora di 99 anni, elegante nel suo vestito completamente bianco, capelli candidi e mani curatissime, ci accoglie con un sorriso nella veranda di quella che era la villa di famiglia, a Pinarella di Cervia, ora ampliata in una elegante "Pensione La Villa". Una villa che ha una lunga storia, che è la storia di una vita, di una famiglia, della sua famiglia che ha le radici in Piemonte; una villa che conserva molte tracce, molte testimonianze della primitiva dimora e di chi, negli anni, l'ha abitata.

È la prima volta che viene intervistata, contattata da un'associazione femminile e dice che le fa molto piacere.

Le raccontiamo che facciamo parte di un club femminile, il Soroptimist International e che abbiamo voluto avere il piacere di incontrarla sia per il nostro Progetto che riguarda il mare nei suoi molteplici aspetti, che per valorizzare, per creare le voci biografiche, attraverso Wikipedia,<sup>1</sup> di donne meritevoli, di donne che hanno dimostrato impegno, capacità e volontà di raggiungere obiettivi e risultati importanti nelle professioni o, come lei, in imprese eccezionali per una donna negli anni '70, e in uno sport così particolare come lo sci d'acqua. Ci sorride e quando le diciamo che il nostro Progetto ha come tema Mare da Amare, Anna Maria ripete più volte *"Bisogna amare il mare"*



<sup>1</sup> Un nipote che le vive accanto, le spiega di che cosa si tratta e lei annuisce e sorride



*E deve averlo davvero amato molto il mare perché è stata una grande campionessa di sci nautico, tanto da essere soprannominata “La delfina dell’Adriatico”, e ben a proposito, poiché è stata la prima donna, nel 1969, (a quarantasette anni e con tre figli) a compiere la traversata dell’Adriatico (Pola-Cervia) in 3 ore, 17 minuti, 56 secondi. Record poi da lei stessa abbassato nel 1970, quando percorse la traversata dell’Adriatico in 3 ore e 1 minuto. Più volte primatista italiana e mondiale di velocità sugli sci d’acqua è stata anche primatista mondiale di velocità sul chilometro lanciato alla media oraria di km.82,379.*

*Quando Wilma (che conduce l’intervista) le chiede quale sia stata la spinta che l’ha portata a confrontarsi con questo sport, non ha dubbi nel rispondere che è stato l’amore per il mare, ma anche il sostegno, il supporto del marito in questa passione. Anche il marito era infatti uno sportivo. Una famiglia di sportivi e lei sportiva da sempre: sin da bambina, dalle piccole gare sui pattini a rotelle, poi unica donna, nel 1972, a partecipare alla maratona “Pavia-Venezia” di km. 410, conclusa in 7h,43’,33.*

*Poi ancora gli sci sulla neve: ricorda infatti ancora bene i nomi delle piste di Cortina d’Ampezzo, Faloria, Tofane... e sorride, al ricordo le sorridono anche gli occhi ancora vivacissimi.*

*Quando le chiediamo come deve essere stato difficile per una donna in quegli anni emergere negli sport, se ancor oggi è difficile parlare di pari opportunità, ricorda bene che nel mondo dello sport, in quegli anni, per una donna difficile lo era molto di più e il suo percorso sportivo fu segnato da difficoltà, pregiudizi, complicazioni, ma aggiunge che ci vuole pazienza e anche sof-*



***Sportiva da sempre: sin da bambina, dalle piccole gare sui pattini a rotelle, poi unica donna, nel 1972, a partecipare alla maratona “Pavia-Venezia”***

*ferenza, anzi dice “tanta caparbia” però si hanno anche tante soddisfazioni. Poi con un sospiro conclude “Bisogna combattere in qualsiasi occasione ci si trova, nello sport è una “sfida”.*

Gli importanti risultati della sua carriera testimoniano quindi delle doti di tenacia, oltre che di capacità sportive, che Anna Maria ha saputo dimostrare. Una vera “sorooptimista”!! È contenta quando la nostra presidente le consegna il nostro gagliardetto e ci ringrazia anche dei fiori.

Il nipote ci mostra con orgoglio le testimonianze dei premi ricevuti, spezzoni di giornali del tempo che parlano delle sue imprese, fotografie, mentre lei assente sorridendo.

La sua lunga vita è stata segnata anche da grandi dolori per la perdita del marito e di due figli. Ora vive circondata dall’affetto di una serie di nipoti e pronipoti mentre solo un giardino e una rada pineta la separa da quel mare che lei ha tanto amato.

*Fulvia Missiroli*

## club di Terre dell'Oglio Po

### L'arancione ha illuminato l'Oglio Po



Un momento dello spettacolo *Le Orazie*, rappresentato a Viadana il 20 novembre 2022

Dal 25 novembre, giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne, al 10 dicembre, giornata per i diritti dell'uomo, aderendo alla campagna informativa *Orange the World*, il Club Terre dell'Oglio Po ha promosso alcune iniziative che hanno suscitato attenzione e riscosso consenso.

Sette Enti hanno aderito alla proposta di illuminare o decorare di arancione otto edifici pubblici e monumenti: si tratta dei Comuni di Bozzolo, che ha illuminato la Loggia municipale e le Mura Gonzaghesche, Calvatone, che ha illuminato e posto un drappo arancione sul monumento con la Vittoria alata, Casalmaggiore, che ha illuminato il Monumento al Bijou raffigurante una grande spilla realizzato recentemente dall'artista Brunivo Buttarelli, Gussola, che ha decorato la facciata della sede municipale, Sabbioneta, che ha illuminato Palazzo Ducale, Viadana, che ha acceso l'Arco Trionfale di fronte alla Caserma dei Carabinieri che ospita la "Stanza tutta per

sé" promossa dal nostro club come primo service, nel 2021. Anche l'ASST di Mantova ha condiviso la proposta, illuminando la facciata dell'Ospedale Carlo Poma di Mantova.

In tutto il territorio sono state distribuite le locandine di *Read the Signs*. Hanno inoltre condiviso gli intenti delle campagne informative *Orange the World* e *Read the signs* i Comuni di Rivarolo Mantovano e San Giovanni in Croce.

Sono stati distribuiti nelle farmacie del territorio cremonese i "sacchetti antiviolenza", con le indicazioni per richieste di aiuto, che il Soroptimist di Cremona e il Soroptimist Terre dell'Oglio Po hanno predisposto, nell'ambito di una rete regionale e grazie alla preziosa collaborazione di Federfarma Cremona.

Infine, l'iniziativa che ci rende più orgogliose è stata la rappresentazione di una performance teatrale dal titolo *Le Orazie*, scritta e diretta dalla socia Laura Campanini. I contenuti profondi, la scrittura efficace e la recitazione magistrale hanno trasformato un laboratorio teatrale in un momento di grande riflessione sulle modalità che adottano le donne quando allevano i propri figli o subiscono manipolazioni e violenze da parte degli uomini.

*Le Orazie* a Viadana: un successo di pubblico e critica

Posti esauriti, domenica 20 novembre, presso il centro Meridiana in via Ospedale Vecchio, 10, a Viadana, alla prima rappresentazione della performance teatrale *Le Orazie*. Tre donne raccontano il loro amore malato.



Dopo la presentazione della presidente del Soroptimist Terre dell'Oglio Po, Irma Pagliari, hanno preso la parola il Maggiore Giovanni Martufi, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Viadana, gli assessori ai Servizi sociali Maria Grazia Tripodo per il Comune di Viadana e Linda Baroni per il Comune di Casalmaggiore, l'operatrice Claudia Barbieri dell'associazione anti-violenza MIA, il dott. Claudio Pagliari per l'associazione Andos Oglio Po e Donata Orlandelli per l'associazione Rete Rosa.

Il laboratorio di Teatro proposto dal Club ha saputo accompagnare e stupire i presenti con testi chiari ed efficaci nonostante il tema drammatico della violenza domestica. Sul palco Arianna Novelli, Chiara Cocconi, Mascia Amadasi, Donata Orlandelli, Erminio Zanoni hanno interpretato il testo con pathos e maestria, riuscendo a emozionare e commuovere il folto pubblico. I 4 atti sono stati accompagnati da selezionati brani di musica classica, tratti dal repertorio di compositrici di grande valore come Carla Wiech Shumann e Fanny Mendelssohn, vissute nel secolo scorso e i cui nomi sono stati recentemente salvati dall'oblio della discriminazione di genere. Accanto agli attori anche la violinista Marianna Parcianello e la pittrice Giovanna Iannocari hanno saputo arricchire la scena con garbo e maestria. La performance, scritta e diretta da Laura Campanini, affiancata dall'aiuto regista Erminio Zanoni, trae spunto dalla storia antica, la vicenda degli Orazi e dei Curiazi, ma traspone nella contemporaneità le vicende di tre donne legate a Orazio, uomo narcisista, marito fedigrafo, amante anaffettivo. Da sempre i racconti storici e i miti classici sono fonte di ispirazione: la storia romana narra dell'epico scontro fra gli Orazi e

i Curiazi e fa leva sul mito dell'eroe. La loro leggendaria vicenda dà lo spunto per narrare le vite di tre donne in bilico fra l'aspirazione alla felicità e lo scontro con la dura realtà. Sul palco esse raccontano il loro approccio con l'amore, ma è un amore malato, e la successiva personale rinascita. Numerosi gli spunti di riflessione sui diversi tipi di relazione fra donne e fra le donne e i loro figli, mariti, amanti, e sul riscatto sempre possibile se la donna sa far leva sulle proprie risorse, l'intelligenza, la tenacia, la ricerca di autonomia.

Un'occasione per riflettere sui segnali che le relazioni malate portano in sé, segnali che bisogna imparare a riconoscere per non restare vittime della violenza contro le donne, sia quella strisciante e subliminale, che quella praticata sul corpo femminile.

A causa della sala con posti limitati non è stato possibile accogliere tutte le prenotazioni pervenute, né le persone che si sono presentate senza prenotazione, e ciò è il sintomo dell'attesa che le organizzatrici del Club Soroptimist Terre dell'Oglio Po hanno saputo creare intorno a questo laboratorio teatrale, innovativo e solidale, approntato in occasione della giornata internazionale per la lotta contro la violenza di genere. Grazie all'apprezzamento del pubblico presente, prodigo di complimenti e applausi per le forti emozioni suscitate dal testo e dallo spettacolo, il proposito del Club è ora di poter mettere di nuovo in scena *Le Orazie* in un più ampio spazio teatrale.

L'evento è stato patrocinato dai Comuni di Calvatone, Casalmaggiore e Viadana e dall'ASST di Mantova e sostenuto da Rete Rosa, M.I.A., A.N.D.O.S., Proloco Viadana e A.F.M. Azienda Farmacia Municipale Casalmaggiore.

*Irma Pagliari*



*Il monumento al Bijou,  
Casalmaggiore (CR)*



*La statua della  
Vittoria alata,  
Calvatone (CR)*



**LE SOROPTIMISTE  
SI MOBILITANO PER PREVENIRE  
LA VIOLENZA DOMESTICA**

# READ **THE** SIGNS

WE STAND **UP**  
FOR WOMEN!

Riconosci i segnali di  
una relazione tossica



**NON ACCETTARE NESSUNA FORMA DI VIOLENZA - CHIAMA IL 1522**



*acceleriamo il cambiamento*